EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 99

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6730

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 67.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 26 - Sabato 27 Aprile 1968

Concessionaria PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'esercito organizzò il complotto?

Dopo l'attentato ad Algeri si teme una guerra civile

Posti di blocco lungo tutte le strade, presidiati gli edifici governativi - Non ancora resa nota l'identificazione dei due sparatori rimasti feriti nel conflitto a fuoco con le guardie del Presidente

Nostro servizio particolare

ALGERI, venerdì sera.

Algeri presenta oggi l'aspetto di una città assediata. Poca gente per le strade, bloccati tutti gli accessi alla capitale da pattuglie che controllano i documenti delle persone, delle macchine e dei camion; reparti dell'esercito che percorrono le vie principali o rientrano da rastrellamenti compiuti nella «kasbah»; gruppi di militari sul piede di guerra che stazionano presso i più importanti edifici pubblici.

Diverse comitive di turisti che sono giunte in questi giorni, fra le quali gruppi di torinesi che hanno approfittato del ponte fra il 25 aprile e domenica prossima per recarsi in Algeria per mare, sono stati pregati di rimanere in albergo o perlomeno di limitare le escursioni e di non muoversi senza l'accompagnamento di guide particolari.

In questa atmosfera di terrore si attende con ansia di conoscere qualcosa di più circa l'attentato di ieri, a cui è scampato, per un caso che ha del prodigioso, il presidente Houari Boumedienne. Ma le notizie ufficiali scarseggiano, come se il governo si trovasse impacciato.

Anche le condizioni del presidente non sono state chiarite a sufficienza: Boumedienne — si è comunicato — è stato ferito soltanto al labbro superiore ed ha potuto infatti dire qualche parola alla radio; ma allora, si osserva, come mai la sua permanenza nell'ospedale principale di Algeri si è protratta per ben sei ore?

Vi sono altre notizie che la popolazione attende con vera ansia: in modo particolare, si pensa che un'indicazione precisa possa venire circa l'origine e la natura precisa dell'attentato soltanto dall'identificazione degli attentatori, che fino a questo momento non è stata fatta o perlomeno non è stata resa pubblica.

Nella capitale non si esclude che l'attentato sia stato organizzato nelle alte sfere dell'esercito, che fin dai primi tempi della presa di potere di Boumedienne a spese di Ben Bella è stato sottoposto a continue, feroci epurazioni. L'ombra di una guerra civile turba oggi l'orizzonte politico algerino. Si sa di preciso che gli sparatori vestivano una uniforme militare, ma il particolare non esclude che indossassero la divisa unicamente per portare le armi senza essere fermati prima di avvicinarsi alla vettura del dittatore.

(Associated Press)

Le notizie finanziarie

Mercato in lieve riflessione

	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: Fiat	2900	2889
A TORINO: Olivetti	3340	3310
A MILANO: Viscosa	3803	3800

Le quotazioni a pagina 15

A TORINO — La riunione odierna si conclude con una lieve riflessione dopo una fase iniziale di sostenutezza. L'apertura, nel complesso, mette in luce leggeri progressi, fatta eccezione per le Motta sensibilmente indebolite dopo l'annuncio dell'aumento di capitale e della mancata remunerazione; nel «durante» emerge un buon interessamento di compratori, soprattutto su Assicurazioni Generali e Viscosa, mentre le Amiata presentano un notevole risveglio. Il finale è caratterizzato da un afflusso di realizzi, per cui le quotazioni conclusive sono sui livelli minimi della seduta, generalmente poco

(Continua in 15ª pagina)

TORINO: UN DELITTO STAMANE ALL'ALBA

Pensionato morto in una roggia forse fu ucciso da una prostituta

Nel corso di un diverbio sarebbe stato spinto in acqua da una mondana con la quale si era accompagnato - Lo proverebbero il disordine dei vestiti e duemila lire che sporgevano dal taschino della giacca - Anche la mancanza di escoriazioni alle mani (che si sarebbe prodotto chi avesse tentato di aggrapparsi agli arbusti dell'argine) convalida l'ipotesi del delitto - Il corpo è stato scoperto all'alba da una donna affacciatasi alla finestra di casa - Al mezzadro presso il quale la vittima lavorava saltuariamente è stata sequestrata una camicia macchiata di sangue: ma non avrebbe rapporto con la morte dell'anziano operaio

La polizia ispeziona la camera nella cascina dei Sartori abitata da Michele Beneltone

In una roggia alla periferia di Torino, tra le strade di Altessano e di Pianezza in regione Vallette, una donna ha scorto, stamane all'alba, il corpo di un uomo ormai cadavere. Lo ha visto dalla terrazza della sua abitazione e ha dato l'allarme.

La vittima è il pensionato, di 67 anni, Michele Beneltone abitante in via Villaretto 158. I vigili del fuoco hanno recuperato la salma che è stata portata all'Istituto di medicina legale. Non si conoscono ancora con esattezza le cause della morte, ma alcune ferite alla fronte, e una, molto vasta e profonda, dietro l'orecchio sinistro, hanno destato i primi sospetti.

I carabinieri del nucleo investigativo, dopo le prime indagini hanno ricostruito i fatti in questo modo: l'uomo si sarebbe accompagnato con una prostituta e successivamente, nel corso di un diverbio, sarebbe stato spinto in acqua.

L'ipotesi è convalidata da una serie di elementi: duemila lire che sporgevano da un taschino della giacca; i pantaloni in disordine; il fatto che le mani del pensionato non presentano graffi, nè tracce di mota o di terriccio (come sarebbe dovuto essere qualora avesse cercato di aggrapparsi agli arbusti); lungo gli argini del canale non vi sono segni di scivolamento.

Il corpo del Beneltone è stato scoperto alle 6,30 dalla signora Giuseppina Amodeo, che abita in via Villardora n. 202. Si è affacciata sul terrazzino di casa, al secondo piano, e lo sguardo, per caso, si è posato oltre una fila di alberi dove il ruscello corre fra due argini profondi. Affioravano dall'acqua la testa e una parte delle spalle di un uomo.

La donna è scesa di corsa ed ha avvertito il custode dello stabilimento Italplastica, via Villardora 247, Aldo Tozzo di 33 anni, che ha subito telefonato al pronto intervento dei carabinieri.

Poco dopo giungevano sul posto il tenente Formato, il maresciallo Erbosetti ed il brigadiere Pagliarella, poi i vigili del fuoco, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mittola, accompagnato dal dr. Luca, e il medico legale dr. Marchisio.

Il morto non aveva documenti. Indossava un completo scuro, scarponi, una camicia blu, panciotto e foulard annodato alla maniera dei contadini. Indosso aveva solo novemila lire: due uscivano dal taschino. Le altre erano ripiegate ordinatamente in una tasca. E' stato identificato quasi per caso da un altro contadino che non lo conosceva per nome, ma sapeva dove abitava e presso chi lavorava.

Fino a due mesi fa, il Beneltone dava una mano in campagna al mezzadro Battista Sartoris, di 62 anni, che ha una cascina a poca distanza dal luogo del delitto. Poi era andato via, ma aveva lasciato gran parte delle sue cose nella stanza che abitava sopra un portico del cascinale. Il signor Sartoris ha detto di averlo visto l'altra notte entrare nella sua stanza, ma di non avergli parlato. Nell'alloggio, che è stato perquisito dai carabinieri, c'erano tre sacchi di indumenti pronti per essere portati via: segno che il Beneltone intendeva lasciare definitivamente la cascina.

Le ultime ore del morto sono state ricostruite a fatica.

Il pensionato era solito trascorrere le sere nelle osterie della zona e a volte si accompagnava con alcune prostitute che frequentano le Vallette. Le duemila lire rappresentano appunto il prezzo di queste donne.

Pare che anche l'altra sera l'anziano pensionato abbia avvicinato una mondana. Pagate le duemila lire avrebbe cambiato parere e richiesto indietro il denaro. Ne sarebbe sorta una discussione e la donna rimettendogli malamente il denaro in tasca lo avrebbe spinto indietro. Il Beneltone, perso l'equilibrio, sarebbe piombato in acqua senza avere modo di afferrarsi agli arbusti. Le ferite sarebbero dovute ai morsi di qualche topo randagio e di qualche roditore.

Secondo i carabinieri la morte risalirebbe a non più di quattro ore prima. Quando è stato ritrovato il cadavere non era ancora subentrata la rigidità cadaverica e la barba era perfettamente rasa.

Formulata l'ipotesi del delitto da parte di una prostituta non sono state scartate anche altre possibilità. Al mezzadro che dava lavoro al Beneltone è stata sequestrata una camicia sporca di sangue. L'uomo ha giustificato le macchie, dicendo di aver medicato una bestia, ma la camicia è stata ugualmente inviata all'Istituto di medicina legale.

Mario Bariona

In questa roggia è stato visto affiorare stamane il cadavere

Giuseppina Amodeo, 40 anni

Michele Beneltone, 67 anni

A pagina 15:

Anche in Romania revisione dei processi politici nel periodo stalinista

Diabolico delitto di un agrario siciliano

Avvelena l'olio per vendetta: due coloni uccisi e tre gravi

Non riuscendo a sbarazzarsi del suo mezzadro, un signorotto di Partinico ha sciolto un micidiale anticrittogamico nel fiasco usato dai braccianti per condire l'insalata: due sono caduti fulminati e gli altri versano in pericolo di vita - «Peccato che non sia morto quello che volevo io» si duole l'assassino

Dal nostro corrispondente

PALERMO, venerdì sera.

La morte dei due braccianti agricoli di Bagheria e l'avvelenamento di altri tre sono frutto di un piano criminoso attuato da un diabolico assassino: Salvatore La Fata di 73 anni, da Terrasini, proprietario del fondo dove i cinque avevano consumato la colazione, che ne ha spediti due al cimitero e gli altri all'ospedale in preda a gravissima intossicazione da antiparassitari.

Il La Fata ha confessato. Ha detto di avere sciolto un forte quantitativo di insetticida nell'olio che — ne era certo — il suo mezzadro, Pietro Garofalo, uno dei cinque avvelenati, avrebbe usato per condirsi l'insalata.

La stessa colazione è stata consumata anche da Giuseppe Pagano, di 42 anni, e da Salvatore Tamburello di 36 — che sono caduti fulminati dal potente veleno —, nonchè da Giuseppe Provino, di 60 anni, e da Giuseppe Provenzano, di 43, che come il Garofalo, vittima predestinata, si trovano ancora in ospedale in preoccupanti condizioni.

Movente del delitto il fatto che il La Fata voleva ad ogni costo cacciar via dal proprio fondo il Garofalo, con il quale era legato da contratto di mezzadria a termine. Tale contratto sarebbe scaduto soltanto tra due anni, ma il La Fata non intendeva attendere tanto.

Salvatore La Fata puntò i piedi ed impose a tutti i braccianti della zona, dove egli gode di autorevole prestigio, di non accettare lavoro per conto del Garofalo. Quest'ultimo fu quindi costretto ad ingaggiare, per la potatura degli alberi, braccianti e contadini del suo paese d'origine: Bagheria. Dal capo opposto della provincia giunsero così Pagano, Tamburello, Provino e Provenzano. Il lavoro riprese senza intoppi ed il La Fata divenne livido di rabbia.

Concepì così un piano spietato: avvelenare l'olio che i contadini usavano giornalmente per condire le verdure a colazione. Così in una sola volta si sarebbe sbarazzato di tutti ed avrebbe riavuto il fondo da affidare ad un più docile mezzadro, ossequente ai suoi voleri.

Il possidente si recò nel rustico di sua proprietà dato con la terra in mezzadria al Garofalo e sciolse in un fiasco d'olio un certo quantitativo di antiparassitario, usato alcune settimane prima per disinfestare gli agrumeti.

Mercoledì, poco dopo mezzogiorno, i cinque potatori bagheresi sospesero il lavoro negli aranceti per andare a fare colazione. Fatte bollire alcune patate, appena furono cotte le sbucciarono e le condirono con l'olio avvelenato. Qualcuno si accorse subito del cattivo sapore della colazione e non ne volle sapere. Giuseppe Pagano e Salvatore Tamburello, però, ne mandarono giù due o tre bocconi.

Poi tutti si misero ad urlare, colti da atroci dolori viscerali. Il Pagano stramazzò al suolo morto prima che si potesse far qualcosa per soccorrerlo. Anche il Tamburello giunse morto all'ospedale di Partinico.

Il fatto che alcuni fossero sopravvissuti al suo disegno criminoso ha smascherato il La Fata sul quale gli stessi avvelenati hanno avanzato i primi sospetti. Fermato il proprietario del fondo e contestategli le accuse, non è stato difficile indurlo ad una piena confessione. Il suo solo rammarico è che il Garofalo sia ancora vivo: è a lui in particolare che il veleno era destinato.

f. d.

A pagina 15:

Il governo approva il decreto sulle pensioni

CRONACA CITTADINA

Una nuova procedura per i neomaggiorenni

Hanno compiuto 21 anni ma non potranno votare

Nelle precedenti elezioni i giovani che dimostravano di averne diritto potevano ritirare i certificati fino all'ultimo momento - Adesso è prescritta una domanda con due mesi di anticipo: respinti centinaia di ricorsi

Fra [illegible] giorni andranno alle urne 820.207 elettori torinesi. La campagna dei partiti politici è in pieno sviluppo, si è messa in moto anche la complessa macchina che provvede a tutte le operazioni preliminari imposte dalla legge affinché le operazioni di voto avvengano in modo regolare. E' in corso la consegna dei certificati elettorali da parte dei vigili urbani e dei messi comunali. Nella nostra città ne sono già stati recapitati più di due terzi. Su una cifra così cospicua è letteralmente impossibile evitare errori o disguidi. In questi casi dovrà essere il cittadino a recarsi in Comune per richiedere l'eventuale correzione. A Torino i seggi elettorali saranno più di 1500 e vi affluiranno 384.943 uomini e 435.264 donne.

Negli uffici elettorali della Prefettura, dei Comuni ed in quello della Corte d'Appello fervono i lavori di preparazione. I primi hanno il compito di far stampare le schede; i secondi, di far recapitare i certificati senza i quali non è possibile andare alle urne, di disporre i locali ed emettere le delibere per la nomina degli scrutatori proposti dai partiti, nella misura di quattro per seggio. Infine la Corte designa i presidenti dei seggi per la circoscrizione del Piemonte e della Valle d'Aosta. Tali nomine sono già state decise ed in questi giorni vengono notificate agli interessati che ricevono anche le pubblicazioni riguardanti le leggi elettorali, i regolamenti.

In piena attività è la Commissione Elettorale Mandamentale (Cem) alla quale hanno fatto ricorso i giovani che, compiendo in questi ultimi mesi ed entro il 19 maggio i 21 anni, non sono stati iscritti d'ufficio nelle liste degli elettori, e di conseguenza non hanno ricevuto il certificato. Alcuni hanno rinunciato al voto, altri si sono rivolti ai Comuni e si sono sentiti rispondere che dovevano presentare domanda, in carta semplice, alla Cem, in via del Carmine 15, o ad una delle sottocommissioni (15 in città ed una in ogni centro dove vi sia un magistrato di carriera od onorario).

Cinque anni fa, quando si svolsero le precedenti elezioni, la Commissione aveva accolto le istanze dei giovani favorevolmente fino agli ultimi giorni che avevano preceduto le votazioni, ed aveva ordinato il rilascio del certificati a quei neo-maggiorenni che avevano così potuto esprimere il loro voto.

Quest'anno le disposizioni sono mutate. La Cem, presieduta dal dott. Martino, presidente capo del Tribunale, e le sottocommissioni dirette da giudici, hanno respinto tutte le domande presentate dopo il 20 marzo scorso «per decadenza dei termini». Questa procedura è stata adottata in ottemperanza alla giurisprudenza di Cassazione: ha stabilito, a sezioni riunite, che chi ha diritto al voto e non riceve il certificato debba farsi parte diligente e richiederlo in tempo utile al Comune. Se non risulta iscritto negli elenchi, deve presentare la domanda alla Commissione elettorale del Mandamento almeno due mesi prima che si svolgano le elezioni, precisando il termine di 60 giorni esatti.

Di conseguenza le istanze inoltrate il 21 marzo sono state respinte. Molti interessati non hanno accettato la delibera ed hanno presentato ricorso in sede di Appello. Le ulteriori decisioni, vere e proprie sentenze, sono state prese dalla prima sezione civile, presieduta alternativamente dal dott. Rossi o dal dott. Icardi; non ha potuto fare altro che convalidare il verdetto della Cem. Fino ad oggi le sentenze della Corte sono state una cinquantina, ma continuano a pervenire altri ricorsi, sempre in numero maggiore, e i ruoli delle cause, affissi nel corridoio davanti all'aula magna del Palazzo di Giustizia, portano una decina di nomi ogni giorno.

Questi giovani dovranno mettersi il cuore in pace ed attendere altri cinque anni per esprimere la loro preferenza ad un partito politico.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+21
MINIMA	+10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +11,6; ore 8 +12,5; press. 741; umid. 80%. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +21,4; min. +7,4; ore 8: +12,4.

Arrestato anche il fratello dell'omicida di Pasquetta

Salvatore Jovine, 41 anni, detto il «tatuato», fratello di Giuseppe Jovine, l'uomo che uccise a rivoltellate un contadino in una rissa il giorno di Pasquetta, è stato arrestato ieri. Contro di lui era stato spiccato ordine di cattura per rissa e lesioni. Ieri il brigadiere Fioro è entrato in un bar di via Cernaia e la sua attenzione è stata attratta da un cliente che sorseggiava una bibita. Aveva tatuato sul polso un serpente con la testa di donna.

Era Salvatore Jovine: il sottufficiale della Mobile gli ha messo una mano sulla spalla e lo ha portato in questura.

Allarme alla scuola Maffei: «C'è una bomba»

Stamane alle 7,55 la segreteria dell'Istituto tecnico Maffei, in piazza San Carlo, ha ricevuto una drammatica telefonata: «Oggi farò scoppiare una bomba. Non è uno scherzo». La donna ha immediatamente avvertito la polizia e sono accorsi alcuni agenti del commissariato Castello.

Una minuziosa ispezione nelle aule e nei vari locali della scuola non ha dato alcun risultato: l'ordigno non c'era.

La visita dell'on. Nenni a Torino ed in Piemonte

Il vicepresidente del Consiglio arriva in aereo nel primo pomeriggio - L'incontro con i candidati del psu - Stasera discorso a Biella - La giornata di domani dedicata alla provincia di Torino; domenica a Vercelli, lunedì a Novara

Pietro Nenni è capolista del psu per la Camera a Torino

L'on. Pietro Nenni giunge oggi a Torino. Il vice presidente del Consiglio parte in aereo da Roma nel primo pomeriggio, al termine della riunione del Consiglio dei ministri. Appena arrivato, Nenni si reca nella sede della federazione del partito socialista unificato, in corso Palestro 10, dove saranno ad attenderlo i candidati alla Camera della circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli e quelli per il Senato. Durante il colloquio verranno esaminati i problemi del partito in vista della consultazione elettorale.

In serata l'on. Nenni raggiungerà Biella dove parlerà al circolo «Il Caminetto». Il presidente del partito socialista ha un intenso programma di incontri durante la sua visita nel Piemonte. Dedicherà la giornata di domani alla provincia di Torino; in mattinata sarà a Carmagnola ed a Chieri, ricevuto nelle sedi comunali dagli amministratori e dagli esponenti delle categorie cittadine. Nel pomeriggio sarà a Moncalieri dove visiterà il Centro meccanografico dell'Istituto San Paolo. Nenni sarà accolto dal presidente dell'Istituto prof. Jona, presenti parlamentari e autorità della provincia.

Rientrato a Torino, il vice presidente del Consiglio si recherà alla Camera di Commercio: alle 18 discuterà con studenti e giovani lavoratori alcuni problemi del momento. Domenica la giornata di Pietro Nenni sarà dedicata alla provincia di Vercelli; incontri nel capoluogo e nei principali centri. Lunedì, visita nel Novarese.

● *L'on. La Malfa, segretario del partito repubblicano, terrà un comizio a Torino sabato 4 maggio: parlerà alle 18,30 in piazza San Carlo con il prof. Bucalossi, capolista del pri nella circoscrizione di Torino-Novara-Vercelli.*

✦ Biblioteca filosofica: domani, alle ore 17, il prof. Sergio Donadoni, ordinario di Egittologia nell'Università di Roma, parlerà in via Po 17 sul tema: «I modi egiziani del [illegible]».

✦ I migliori alunni delle civiche scuole medie diurne, serali e festive, saranno premiati domenica prossima, alle 10, al teatro Alfieri. Medaglie d'oro di riconoscenza verranno conferite a dirigenti ed insegnanti.

✦ All'Associazione magistrale «N. Tommaseo», via Assarotti 2, il dott. Luigi Malle, direttore dei musei civici, parla oggi alle 17 su «Il '500 in Piemonte».

Gettandosi dal camion è riuscita a sfuggire ai tre aggressori

Aveva accettato l'invito degli autisti francesi a salire in cabina: uno è stato arrestato

Movimentato inseguimento ieri sera tra le 21 e mezzanotte per i viali del Valentino e lungo il Po. Si cercano tre camionisti francesi che avevano aggredito e rapinato una donna che si era accompagnata con loro. L'autotreno — un autotreno articolato con la targa TIR — è stato avvistato in corso Galileo Galilei angolo via Tiziano.

Mentre arrivavano le radiomobili, ne sono scesi di corsa due individui che si sono persi tra gli arbusti del lungo Po. Il guidatore — Roger Victor Lambert di Grenoble, 33 anni — non ha opposto resistenza e in Questura, con l'aiuto di un interprete, ha ammesso la rapina. La ragazza (Maria Lo Seggel, 21 anni, via Pomo Strada 6) lo ha riconosciuto e ha ripetuto al commissario La Rosa la sua versione.

Era salita con lui nella cabina del camion, ma avevano litigato. Mentre cercava di scendere, gli altri due l'avevano trattenuta e sospinta nella cuccetta con la bocca tappata: pugni e schiaffi, poi le avevano rubato la borsetta che conteneva 60 mila lire. Per sfuggire agli aggressori la donna si è gettata dal camion. I complici del Lambert sono ancora latitanti. Il loro amico — che è stato arrestato — continua a dire che non ne conosce i nomi.

Avevano acquistato e lottizzato la montagna di Valdellatorre

Settantasei persone accusano di truffa gli ideatori del villaggio "Week-end"

Gli amministratori della società rivendevano i terreni a basso prezzo assicurando i servizi - Ma strade, acqua e luce non arrivarono mai - Si è iniziato il processo in Tribunale - La sentenza sarà emessa nella prossima settimana

Il grandioso progetto d'una vasta zona residenziale che sarebbe dovuta sorgere a Valdellatorre è naufragato davanti ai primi ostacoli. I due amministratori della società che si era assunta il compito di lottizzare i terreni, Giuseppe Pizzorno, 48 anni, abitante ad Alpignano in via Cavour n. 95, e Renato Fassa, 41 anni, abitante in via Mazzini 43, sono comparsi davanti al Tribunale sotto l'accusa di truffa.

L'organizzazione per trasformare la piccola valle e le brulle pendici del Musinè in un elegante villaggio pieno di verde ebbe inizio nel '62, quando gli imputati fondarono la «Week-end»: una società che aveva lo scopo di acquistare del terreno di poco valore e rivenderlo, in condizioni tali da essere fabbricabile, a prezzi maggiorati. Il primo atto degli amministratori fu quello di reclamizzare il piano residenziale. I lotti — era stato annunciato — venivano ceduti a prezzi eccezionalmente bassi: 100 lire al metro quadrato, e sarebbero stati dotati dei servizi di strade, fognature, acqua potabile ed energia elettrica.

Dapprima l'iniziativa incontrò successo e attirò molti acquirenti: circa un centinaio.

I due imputati: Giuseppe Pizzorno e Renato Fassa

Tra di loro si costituì un consorzio per dare vita al villaggio e alcuni incominciarono a far costruire. Purtroppo era difficile trovare un accordo, e la situazione fu aggravata dal fatto che i servizi promessi non arrivavano mai. Dal canto loro il Pizzorno e il Fassa si trovarono in serie difficoltà: il costo della mano d'opera aumentava ogni giorno, ed essi non sapevano dove trovare operai e muratori per costruire le strade. Gli lavori per cui era stato preventivato l'importo, finirono a costare il doppio o il triplo.

Chi però aveva acquistato il lotto di terreno voleva l'acqua, la luce e gli altri servizi. «Dovevate pensarci prima — dicevano ai dirigenti della società —. Al momento in cui abbiamo pagato il terreno il patto era quello». Qualcuno finì per costruirsi la villetta per conto suo, ma i più parteciparono ad un'assemblea in cui furono d'accordo nel denunciare gli amministratori. Avevano sborsato dal milione in su a testa e volevano essere risarciti del danno.

All'inizio del processo si sono presentate 76 parti lese che sono rappresentate dall'avvocato Zeller. Il Pizzorno e il Fassa sono difesi dagli avv. Clerici e Cera. Dopo l'interrogatorio degli imputati i quali hanno spiegato i motivi per cui non hanno potuto mantenere fede a quanto scritto nei contratti, il Tribunale (pres. Aragona, p. m. Ignesti, canc. Ferlito) ha rinviato il dibattimento alla prossima settimana per la prosecuzione.

Il treno investe un «barbone» e si ferma per soccorrerlo

Stamane al quadrivio Zappata - Il ferito in gravi condizioni

Un «barbone» che dormiva sotto i cavalcavia della linea ferroviaria, presso il quadrivio Zappata, è stato investito di striscio da un treno ed ha riportato gravi lesioni: è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Mauriziano. Si chiama Giovanni Vettori, ha 39 anni, ed è nato a Zenson del Piave. Non ha una casa e trascorre abitualmente le notti sotto le arcate lungo il «trincerone» della ferrovia per Modane in una nicchia.

Stamane si è svegliato dieci minuti dopo le 8, ed ancora assonnato, è uscito dal suo ricovero proprio nel momento in cui arrivava l'accelerato 2047 diretto a Porta Nuova. Il conducente si è accorto soltanto all'ultimo momento del «barbone» sbucato improvvisamente dal pilastro di cemento ed ha azionato il freno rapido, ma l'incidente è stato inevitabile. Colpito di striscio il Vettori è finito sui binari dov'è rimasto svenuto. Soccorso dal personale del convoglio e caricato sul vagone postale, il poveretto è stato trasportato alla stazione, e quindi, con un'ambulanza della Croce Verde, all'ospedale.

I medici hanno riscontrato al Vettori la frattura del femore, del braccio, lesioni interne e un trauma cranico; la prognosi è riservata.

I ladri fanno un buco in cantina e poi svaligiano la gioielleria

Il «colpo» stanotte in via Santa Giulia - La cassaforte non è stata toccata
Il negozio era già stato assaltato con la stessa tecnica un anno e mezzo fa

Un'oreficeria di via Santa Giulia 43 è stata svaligiata per la seconda volta in meno di un anno e mezzo con la tecnica del buco. I ladri sono passati dalla cantina dopo aver preparato con cura il colpo. Hanno preso tutto quanto hanno trovato, svuotando sistematicamente ogni scaffale ed ogni scansia. Hanno solo trascurato la cassaforte: non erano attrezzati per aprirla ed era troppo grossa per portarla via. Il danno ammonta a parecchi milioni, anche se i pezzi di maggior pregio erano custoditi nel forziere.

Il furto è stato scoperto stamane dalla padrona di casa, signora Albertetto. S'è accorta che la catena formata da un lucchetto che tiene chiusa la porta della cantina era stata rotta o tagliata. E' scesa nel sotterraneo ed ha visto con sorpresa una scala appoggiata al soffitto: vi si apriva un ampio buco, proprio in corrispondenza dell'oreficeria. Ha telefonato al proprietario del negozio, Fabio Dulbecco di 43 anni. I ladri stavano certo approfittato del fatto che ieri la giornata era festiva per preparare con cura il furto. Probabilmente l'altra notte avevano cominciato ad aprire il buco e stanotte hanno completato l'opera: certo sono rimasti all'interno della gioielleria per parecchio tempo.

La moglie dell'orafice

Nella cantina sono stati ritrovati molti arnesi che erano serviti per sfondare il soffitto. Il buco è molto largo, permette un agevole passaggio anche ad una persona di corporatura normale; sul pavimento del negozio è stato trovato abbandonato un cappello di tela. Già nel novembre del '66 i ladri erano entrati nell'oreficeria con la stessa tecnica. Allora avevano prelevato preziosi per 2 milioni. Il negozio ha subito un altro furto la settimana scorsa: una donna, entrata in un momento in cui c'era molta gente, aveva approfittato di un attimo di distrazione del Dulbecco e di sua moglie per prendere un anello dalla vetrina. Il giorno dopo un'altra donna si era soffermata nel negozio accompagnata da due bambini e si era impadronita della borsa di una cliente che l'aveva appoggiata su una sedia.

I torinesi in gita: i ladri all'offensiva

Una trentina di denunce per furti in alloggi avvenuti ieri sono state presentate dai derubati al ritorno da gite fuori città. In corso Bolzano 2 sono stati presi di mira gli alloggi del fotografo Giovanni Petrino e di Mario Baldosini. Nel primo hanno addirittura forzato una piccola cassaforte e si sono impadroniti di gioielli e denari per un milione e 600 mila lire. Nel secondo alloggio il bottino è stato di un milione e mezzo. In via dei Mille 34 è stata svaligiata la casa di Battista Colombo; il danno è di un milione e 200 mila lire. In via Mombarcaro 23 sono spariti un milione e 300 mila lire dall'alloggio di Ferruccio Ceruusco. Ad Ettore Maccagno, in corso Cairoli 14, sono stati rubati monili d'oro per mezzo milione.

✦ A Valperga Canavese sono stati rubati oggetti di antiquariato per un valore di 6 milioni e mezzo nella villa di Maria Luisa Gibellini Ferrod.

I lettori ci scrivono

Eppure Torino non c'è

● «Ci riferiamo alla lettera "Chi sbaglia va a Milano" apparsa sulla rubrica "I lettori ci scrivono" del 23-24 u. s. per trasmettervi l'allegata fotografia del segnale di preavviso — dimensioni m. 6,30 × 3,50 — posto sull'autostrada Genova - Sestri Levante a 600 m. dalla cuspide di bivio per l'autostrada Genova - Serravalle, dal cui esame appare visibilissima, contrariamente a quanto lamentato dalla signora Romana Bonino, l'indicazione per Alessandria, primo capoluogo di provincia posto sulla direttrice Serravalle - Torino.

«Desideriamo ricordare, infine, alla distinta signora Bonino che per raggiungere le innumerevoli località italiane non specificatamente indicate dalla segnaletica autostradale esistono ottime carte automobilistiche».

Autostrada S.p.A. Direzione
1° Tronco - Genova

Igiene, ardua parola

● «Pullulano in questi tempi, molte malattie contagiose, ma a mio modo di vedere, la causa è che Torino, in un tempo non lontano l'emblema dell'ordine e della pulizia, sta diventando peggiore di tutte le città d'Italia.

«Poca igiene: nei negozi di generi alimentari (salumerie, panetterie, ecc.) il denaro di chi paga la merce viene incassato con disinvoltura dagli stessi che servono i salumi e altre derrate, o peggio il pane facendo scrocchiare le pagnotte tra le mani per sentire se sono fresche».

Segue la firma

Vuole lavorare alla domenica

● «I barbieri di Torino si lagnano di dover lavorare la domenica mentre ad Ivrea si rispetta la festività domenicale. Quei barbieri non sanno che l'esperimento è già fallito e che se loro provassero a chiudere le poche ore che lavorano alla domenica (e questo è già stato fatto 30 anni addietro, e poi ripreso visto l'esito disastroso) faranno piacere ai venditori di lamette, e magari riceveranno il distintivo del club dei capelloni, senza altri vantaggi.

«Cerchiamo piuttosto di seguire le esigenze del pubblico che paga, e che viene da noi quando è libero dal lavoro».

Un barbiere di Chivasso

STASERA LEGGIAMO

«L'ultima contessa di famiglia»

La provincia perduta di Antonio Barolini

Antonio Barolini raduna, nel suo recentissimo volume di racconti intitolato «*L'ultima contessa di famiglia*» (editore Feltrinelli, L. 2300), una fitta galleria di personaggi domestici appartenenti ad un ampio arco di tempo — quasi un secolo —, che quando oltrepassa il limite della sua diretta testimonianza scaturisce dal reliquario incredibilmente colmo della tradizione familiare, sospesa fra i poli opposti del pettegolezzo e della devozione. Affettuosamente ravvivate dallo scrittore, anche le più remote comparse di questa evocazione riacquistano colorito e anima, concorrendo insieme a comporre un arguto affresco di quella provincia così particolare che è, e soprattutto fu, il Veneto.

In tal senso anche questi racconti di Barolini entrerebbero, felicemente, nella vasta tematica letteraria della regione, se non fosse che la loro pregnanza di ambiente locale, attinta all'intimo dei caratteri umani, di usanze e modi di vita fin proverbiali, ad un contesto vitale delle cose — mobili, case e perfino abiti — minutamente, amorevolmente descritte, si riscattasse dal sospetto di bozzettismo o di gusto crepuscolare, studiatamente sfiorati, per proporre, preminente, essenziale, attraverso quei soggetti, il mai risolto giuoco di attrazioni opposte che è nell'intimo dello scrittore, non già fra il vecchio e il nuovo ma — il che è assai più arduo e sottile — fra la constatazione talvolta scherzevole che quel passato è morto, e la convinzione che rimangono validi i suoi valori fondamentali.

Così la vivace ambientazione regionale (si pensi al felicissimo racconto «La grande schidionata del cugino Canal», che alla memoria di ormai inarrivabili raffinatezze della nobiltà venatoria veneta intreccia, in modo assai vivido, il contrasto di fondo tra esangui e smaliziati patrizi lagunari e sanguigni e candidi signori di campagna) si trasforma in simbolo: la galleria degli innumerevoli antenati si colorisce di dilettevole pittoresco e insieme si illumina di dimenticati insegnamenti morali.

Effetto simbolico, quasi prova di predestinazione a queste alternative, non conciliabili attrazioni, ha poi il ricordo del padre navigatore, che nei racconti appare talvolta, ma senza aspetto, senza storia, come non ne ha il nuovo in cui il vecchio si dissolve, come non ne ha chi non ha casa, che si oppone a quello della madre, di ceppo terricolo, attorno alla quale ruota il mondo affollato e intenso delle parentele esemplari, delle viventi cose familiari.

Non è inutile cenno, infine, quello al fatto che Barolini scrisse questi racconti quando viveva in America — e là, in inglese, furono per la prima volta pubblicati — nel pieno gorgo della avventura moderna, cioè nella più piena e fertile condizione di esule. Li precede, e fa da contrappunto ad essi, un racconto scritto successivamente in Italia, che ha per tema la sua casa americana, cioè un lungo, laborioso e certamente vano tentativo di costruire laggiù il mondo perduto, con le sue cose piene di umanità.

Renzo Carnevali

In poche righe

Emilio Cavaterra - «Il Papa negro» - Edizioni del Borghese - pagg. 302 - L. 2200.
La fantapolitica entra in Vaticano: il figlio di un re africano sale sul trono di Pietro creando le premesse per una svolta nella quale il romanzesco assume toni di probabilità pur rimanendo una ardita fantasia.

* *

«Benedetto Croce, la storia, la libertà» - Edizioni della "Voce" - pagine 150, lire 400.
Riunisce in un agile libretto, insieme con nuovi contributi, saggi e articoli usciti nel numero speciale della "Voce" nell'aprile di due anni fa.

* *

Enzo Mancini - «Un'ombra sul mare» - Edizioni "Il Borgo" - pagine 155, lire 1300.
E' una storia soltanto di amore, ambientata in un'isola di pescatori, la cui vita fa da sfondo ai protagonisti, ma solo come una trasparenza che dà loro rilievo e sentimento.

* *

Vassily Kandinsky - «Punto, linea, superficie» - Edizioni Adelphi - pagine 215, lire 2500.
Sono le lezioni che il pittore tenne intorno agli anni venti alla Bauhaus. Un testo innovatore, la codificazione di tendenze poi largamente affermate.

* *

Anthony Eden - «Le memorie» - Garzanti - pagine 765, lire 3800.
Un testimone e un protagonista, nel suo terzo e ultimo volume, che va dal 1938 al 1945, ricorda la guerra, la vittoria e presagisce la caduta dell'impero britannico.

Paga con la vita la fuga dal ghetto

«L'uomo di Kiev» ha dato a Bernard Malamud, scrittore americano di origine russa, l'affermazione decisiva. Il romanzo (in originale «The Fixer»), rimasto per settimane nella lista dei best sellers negli Stati Uniti, ha vinto uno dei premi più qualificati, il «National Book Award», ed appare ora da Einaudi (Lire 2500, pagine 259) tradotto in maniera esemplare da Ida Omboni.

Gli eroi di Malamud erano piccoli immigrati ebrei colti nella vita quotidiana delle metropoli, nella scia di una vasta tradizione letteraria: soli e disadattati, infelici ma sostenuti da un filo di speranza, riscattati alla fine dalla consapevolezza della propria dignità di uomini. Non molto diverso Yakov Bok, il protagonista de «L'uomo di Kiev», ma visto su uno sfondo che ne amplia e ne approfondisce il valore: la Russia zarista del 1911, immersa in una cupa e misera atmosfera medioevale, scossa da improvvisi sussulti di incontrollato furore che si risolvevano in crudeli pogroms antisemiti.

Yakov Bok, un «tuttofare», vive in un paese della provincia di Kiev. Abbandonato dalla moglie, che ha sposato senza amore, Yakov, alla soglia della trentina, decide di fuggire dal villaggio e con esso abbandonare il suo stesso passato: «Per tutta la mia miserabile infanzia, son vissuto in orfanotrofi puzzolenti, anzi sono a malapena sopravvissuto. Nei miei sogni mangiavo, e mangiavo i miei sogni». Prima di partire per Kiev, simbolicamente, Yakov vende tutto quel che possiede, «fuorchè gli abiti che aveva indosso», i ferri del mestiere e i pochi amati libri, tra cui il prediletto Spinoza. Unica ricchezza un carro e un cavallo macilento: il primo si sfalderà sulla strada sconnessa, il secondo verrà dato in pagamento come pedaggio per traghettare il Dnieper.

Il desiderio di rinnegare la razza, nel «libero pensatore» Yakov, è più apparente che reale. A Kiev va ad abitare nel ghetto ma il suo lavoro gli procura appena di che vivere. Impaurito ma affascinato, Yakov si avventura sempre più di sovente nelle zone «proibite» della città. Durante una di queste evasioni ha modo di salvare un ubriaco, un ricco antisemita, che gli offre un'allettante occasione di lavoro. Yakov dà un nome falso e nasconde la sua origine e diventa sorvegliante di una fabbrica di mattoni, violando così la legge sulla residenza che gli impone di vivere tra la sua gente.

La sua onestà e il suo scrupolo lo fanno ben presto odiare dagli operai e quando nella zona viene trovato il cadavere di un ragazzo è incolpato del delitto ed incarcerato. Nonostante la sua innocenza sia evidente, Yakov è coinvolto in un gioco politico più grande di lui. Anche il giudice istruttore deciso a salvarlo pagherà con la vita il suo desiderio di giustizia. Di umiliazione in umiliazione, affamato e incatenato, Yakov rifiuta ogni possibilità di salvezza pur di non rinunciare mai alla sua dignità.

Roberto Giardina

Il dottor Soubiran autore di successo

Medico cinquantottenne e cardiologo di larga reputazione nella sua Parigi, André Soubiran si rivelò piacevole scrittore nell'immediato dopoguerra: quando fornì, con *Uomini in bianco*, un'acuta descrizione del proprio ambiente mescolando realtà e fantasia, esperienza e immaginazione, con risultati di non comune efficacia. Ed ora che ne leggiamo il secondo libro — *Sulla sua pelle* (edizioni Mondadori, pagine 596, lire 4000) — non ci stupiamo affatto che sia già pronta una riduzione cinematografica della vicenda, nè che il Soubiran venga accostato, in patria, al Lewis del *Dottor Arrowsmith* e del Cronin di *La Cittadella*.

Anche *Sulla sua pelle*, infatti, ha tutte le carte in regola del genere «clinico-romanzesco»: medici e pazienti vi compaiono in una cornice documentaria che non ne soffoca le passioni; e i rapporti fra personaggio, mai disgiunti dalle comuni esperienze dell'attività, si intrecciano con drammatica vivacità. Nè il libro ha la pretesa di essere un capolavoro: anche per questo piace, senza mai annoiare nonostante la lunghezza.

Figura centrale, è una ragazza di venticinque anni: Claude Sauvage. Studentessa di medicina alla vigilia della laurea, essa lavora nel reparto di ginecologia e maternità in un ospedale di provincia. E sta mettendo a punto una tesi sulle conseguenze fisiche e psichiche dei metodi anticoncezionali. Di qui una puntigliosa quotidiana osservazione di casi; e — insieme — un progressivo sdoppiamento dell'aspirante dottoressa: che da una parte, non avendo mai avuto esperienze amorose, sente inaridire la propria femminilità in un'illusoria rinuncia, e dall'altra non sa vincere la commozione per la sorte delle donne che portano in clinica le conseguenze di amori spesso sventurati.

E due, nel corso della vicenda, saranno i temi fondamentali. La pietà, per cui Claude infrangerà le leggi contro l'aborto; e l'amore, tardivamente scoperto in una amarissima avventura. Ma se il primo tema, più appariscente, autorizza a vedere nel romanzo una suggestiva parabola sull'attualissima questione degli «anticoncezionali», l'argomento amoroso — qui affrontato con pudica schiettezza — dà al libro i toni più felici e sottili di una moderna «educazione sentimentale».

Ferdinando Giannessi

Un libro che svela impietosamente un male antico

L'uomo è sopravvissuto perché ha imparato presto ad uccidere

Prima ancora che ci fosse sulla terra una parvenza di società organizzata, l'australopiteco, nostro lontano progenitore, sapeva costruire armi, utilizzando le ossa di animali - Entrato nella storia, l'uomo ha rivelato il suo istinto alla violenza perfezionando sempre più gli strumenti atti all'offesa e alla difesa - L'autore del volume, scientificamente attendibile, è un commediografo americano che ha cambiato mestiere dopo un «fiasco» sulle scene di Broadway

Perchè l'uomo uccide? Perchè i bambini, appena possono, giocano a fare la guerra? Perchè, dacchè mondo è mondo, non c'è stato un solo momento di pace? Sono domande che ricorrono da sempre, e ogni epoca si è sforzata di trovare la giusta risposta, senza peraltro mai riuscirvi. Oggi prevale l'indirizzo scientifico, e per giustificare gli angosciosi quesiti vengono di volta in volta tirate in ballo la genetica, l'antropologia, la biologia generale, l'ecologia (cioè la scienza che studia l'adattamento degli esseri viventi all'ambiente). Feltrinelli pubblica oggi un libro che compendia, in un ampio panorama, la vasta gamma di ricerche *compiute in questi ultimi anni. Si tratta di «L'istinto di uccidere» (380 pp., 3500 lire) di Robert Ardrey. L'autore è una figura singolare: commediografo americano di successo, fu vittima a Broadway di un clamoroso fiasco; postosi in quarantena, si fece mandare in Africa da The Reporter come inviato speciale. Doveva essere un'attività transitoria, e invece Ardrey si vide alle prese con i ritrovamenti paleontologici di Johannesburg e del Lago Vittoria, conobbe e ammirò lo sfortunato antropologo Raymond Dart e si trovò, quasi suo malgrado, a far parte di quel drappello di scienziati che si sforzano di ricostruire la nostra vita fin dalle origini.*

Lo spunto alle ricerche fu dato dal ritrovamento di parecchi crani fossili di babbuino in una caverna di Makapan, in Sudafrica: di essi, 42 presentavano ferite e fratture sul lato sinistro e due sul lato destro. Non c'era dubbio che si trattasse di babbuini uccisi con qualche corpo contundente. Bisognava individuare assassino e arma. Nel corso di lunghe e complesse ricerche, di cui il libro fornisce gran copia di dettagli, Dart concluse che lo strumento dei delitti era l'osso omerale di antilope, mentre il responsabile doveva essere identificato nell'australopiteco africano, ovverossia nel nostro diretto progenitore. I documenti di Dart furono esibiti al Congresso panafricano di Preistoria di Livingstone, ma passarono nella generale indifferenza: il fatto è, dice Ardrey, che non è facile mandar giù un boccone simile, ammettere cioè che l'uso delle armi ha preceduto la nostra comparsa e che noi non abbiamo fatto altro che ereditarne la capacità.

D'altro canto la natura stessa ci è prodiga di esempi e prove chiarissime: così è ormai evidente che una delle principali molle nella vita degli animali è la presa di possesso di un territorio e la sua difesa; queste manifestazioni possono consistere solo in furiose rincorse, come negli spinarelli, o in comareschi litigi vocali nelle scimmie urlatrici, ma più spesso si risolvono in zuffe cruente, dalle quali escono quasi sempre vincitori i padroni di casa. La difesa del proprio dominio esige armi adeguate: l'australopiteco africano, spinto dai rivolgimenti meteorologici a vivere nella savana, come poteva difendere la propria incolumità, privo com'era di zanne, artigli, corna, zoccoli? Usando armi, non c'è altra risposta.

L'istinto suggerì al nostro progenitore di potenziare le proprie mani con ossa e bastoni: poi l'intelligenza escogitò le tattiche e le tecniche: è sintomatico che i più antichi reperti, detti eufemisticamente «manufatti», siano quasi esclusivamente armi per contundere, squarciare, tagliare. L'uomo non si è estinto al suo apparire sulla terra solo perchè è diventato assassino; siamo figli di Caino, dice Ardrey, e rechiamo con noi l'istinto di uccidere.

Il quadro che emerge dal libro è pessimistico: l'intera storia dell'uomo è accompagnata da ingenti sforzi per migliorare le risorse belliche: dall'introduzione del «pilo lungo» negli eserciti romani all'invenzione della polvere da sparo, dalla fabbricazione degli ordigni d'assalto medievali alle scuole di scherma dei secoli scorsi, dalla messa a punto delle bombe termonucleari ai progetti di guerra batteriologica. Tutte le forme di nazionalismo non sono altro che l'estrinsecazione di quell'istinto biologico che è la difesa del territorio: nessuno ne è immune: persino il cristianesimo s'è avvalso degli eserciti in Francia, in Spagna, attorno al Santo Sepolcro. Perchè stupirsi, dunque, di fenomeni come la delinquenza giovanile, la malavita organizzata, la militarizzazione precoce?

Il libro, non c'è dubbio, è destinato a suscitare un vespaio, tanto più ora che la tesi di Dart dovrà essere riconsiderata dalla scienza ufficiale con maggior attenzione. Ardrey mette in discussione il significato di ogni espressione sociale: i sistemi educativi, la famiglia, la cultura, la società. L'opera, fortunatamente, denuncia un grande vuoto: non viene considerato il fatto che, in fin dei conti, spesso gli uomini vogliono essere buoni.

n. s.

La prima occupazione dell'uomo preistorico è stata quella di combattere con animali e altri individui della sua stessa specie

«La controfigura» di Libero Bigiaretti

In odio al benessere s'innamora della suocera

«*Invaghitosi di una bella donna, scopre che costei è madre della giovane che ha tolto in moglie*». In sostanza l'esile trama de *La controfigura* di Libero Bigiaretti (ed. Bompiani, pp. 175, L. 1400) si riduce a questo tema da commedia — o da novella — cinquecentesca. Sennonché, mentre un gaio scrittore rinascimentale avrebbe giocato semplicemente sul gusto della rivelazione a sorpresa e su qualche ricamo saporoso di allegra avventura erotica, Bigiaretti ne trae un racconto denso di sfiducia novecentesca.

Di cinquecentesco rimane il brio narrativo: un raccontare preciso, essenziale, gustoso in certi risvolti arguti, misurato in taluni spunti umoristici, che concede una lettura svelta, piacevole. E poi si diceva la vicenda esterna, un po' paradossale. Il protagonista dispone di una giovane moglie — Lucia — bella di una bellezza fresca e piccante insieme (tipo *teen ager*), un po' sventata forse, ma tutto sommato assai spesso compiacente ai suoi appetiti sessuali. Di lei si serve tuttavia come una semplice «controfigura», come una «copia» della madre, per soddisfare — almeno nella fantasia — il suo desiderio per Nora (la suocera appunto), donna splendidamente conservata, ma pur sempre matura nei suoi quarant'anni suonati.

L'amore per la suocera nasce in realtà nell'uomo come semplice desiderio di essere coinvolto in un fatto eccezionale, «mostruoso» a suo modo, che lo svincoli dalla pesante *routine* di una vita squallida e inutile, consumata nella noia e nell'indifferenza. E come tale è coltivato, con scrupolo, nella sua mente: alimentato da colloqui — immaginari — con l'amata, in cui egli rivela i suoi sentimenti più nascosti, e stimolato da contatti o incontri casuali, fino ad un vero e proprio tentativo di assalto notturno, che va poi però per metà fallito.

Il protagonista appare infatti uomo inquieto e scontento: il rivoluzionario dell'alta borghesia, anarcoide a parole nel suo odio «*per gerarchia, autorità, parentela, ordine: cioè costrizioni, abbisogni*...», che non sa o non sa affrancarsi completamente dalla sua condizione di «*integrato nella società del benessere*» (ed è questa una coraggiosa denuncia di Bigiaretti). Uomo sofferente della sua situazione di ribelle mancato, che guarda con invidia sia al medio-borghese, pienamente integrato, tronfio e sicuro di sè (Roger), sia al giovano *hippy*, naturista e autenticamente ribelle — almeno agli occhi suoi — nel proprio ascetico isolamento (Eddie).

Lui invece non si risolve a nulla. Le sue scelte si riducono al tentativo di sfogare i suoi umori di bizzarro misantropo, nel soggiorno estivo in un isolotto deserto della costa balcanica, scatenando le ire della giovane moglie, costretta ad una brusca interruzione delle sue intense relazioni mondane. Ma è anche questa una scelta di breve durata. Presto subentra la nausea per la vita monotona che può condurre al solo contatto con la natura.

Rimane solo un'unica possibilità di evasione da questa stanchezza di doversi «*figurare sempre un gran divertimento*» nella vita, di doversi «*comportare come in una vignetta*», di attendere sempre che accada qualcosa di eccezionale, ben sapendo che nulla accadrà mai di nuovo.

Ed è quella di rivelare il suo amore a Nora: di sfogare il suo desiderio per l'idolo dei suoi sterili soliloqui, in un amplesso finalmente appagatore, o di distruggerlo — una volta per tutte — con un gesto clamoroso e definitivo. Naturalmente non succederà nulla di tutto questo e il protagonista rientrerà ben presto nel mondo vago delle proprie incertezze e della propria inquietudine: condannato sempre di più al disgusto dell'indifferenza e della noia. Il quadro che ne viene è certamente squallido, ma ricco di una sua moralità intrinseca assai stimolante: una moralità che deve essere riconosciuta come la dote più autentica di Bigiaretti.

Giorgio De Rienzo

Pubblicati quattro romanzi

Pavese tradotto in Usa torna alle sue radici

Lo scrittore piemontese fu tra i primi a ispirarsi alla letteratura nordamericana - Il suo stesso realismo ricorda lo spirito di Whitman

Pavese, in Italia, è ormai divenuto un mito. A lui si ispira una gioventù incline alla malinconia, all'angoscia, a pensieri auto-distruttivi. I suoi interessi politici, il suo amore per la letteratura americana, le brillanti ed esemplari traduzioni dall'inglese, le poesie pregne di morte, originali nel loro realismo whitmaniano, ne fanno un po' il «guru» degli adolescenti, e hanno originato una pletora di saggi, biografie, articoli, commemorazioni di critici e personalità della stampa quale pochi scrittori nostri han conosciuto.

Ora l'autore de *Il mestiere di vivere*, *La luna e i falò*, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, *I dialoghi con Leucò* e altri, ha attraversato l'Atlantico, e comincia a entusiasmare i lettori americani.

Già conosciuto, assieme a Moravia e a Calvino, in versioni parziali, Pavese ha ricevuto per la prima volta un trattamento più organico, ed è uscito presso la casa «Farrar & Strauss» di New York che ne ha tradotto quattro romanzi, in seguito a concessione di diritti dell'editore Giulio Einaudi.

Pavese, morto suicida a 42 anni nel 1950, fu il più celebrato scrittore italiano del dopoguerra, anche se per anni rimase in pratica sconosciuto al pubblico statunitense. Questa raccolta di quattro romanzi dovrebbe fare il punto sulla situazione, valendosi dell'ottima traduzione di R. W. Flint e di una scelta particolarmente indicativa delle opere. Attraverso di esse il lettore americano viene a contatto con uno scrittore autobiografico, timido e pessimista, intellettuale ma incapace di sottrarsi del tutto al paesano suo amore di piemontese per le native colline e le montagne.

I personaggi che Pavese offre in queste traduzioni sono uomini che cercano di strappare a una esistenza prosaica il significato ultimo della vita; uomini amari, delusi nei loro amori, innamorati della poesia e dell'arte ma incapaci di resistere con coraggio e fermezza agli attacchi della solitudine.

Nereo Condini

DONNE Confidenziale

Per gli antichi era la pietra del sole

Il fascino dei diamanti

Gli antichi la consideravano la pietra del sole: gli esemplari più celebri, il Koh-i-noor, l'Orloff, il Reggente, il Diamante Verde di Dresda, rievocano drammi storici e magie leggendarie e la loro origine resta un romantico segreto anche per gli scienziati, che non riescono ad avvilirlo neppure con una definizione quale «miscela di due varietà allotropiche di carbonio, nel sistema monometrico». Si sa solo che misteriose forze hanno spinto i preziosi cristalli verso la superficie terrestre, dove talora continuano a spostarsi per lunghi periodi. Fin dove, non si sa. Ma a noi donne la cosa interessa relativamente: quelli che contano sono i diamanti giunti a destinazione che irradiano dalle vetrine dei gioiellieri o, meglio ancora, il «solitario» che costituisce o costituirà, speriamo, il blasone del nostro corredo prezioso.

L'aspirazione (legittima) di ogni promessa sposa: un diamante al dito

Due uguali non esistono

Non esistono due diamanti uguali e spesso ci vuole uno specialista per apprezzare la differenza di qualità, le delicate gradazioni di colore e l'accuratezza del taglio, che sono le caratteristiche che rendono una pietra più preziosa di un'altra. Il meglio da fare è quindi rivolgersi ad un esperto fidato. Comunque gli attributi principali, che costituiscono il pedigree di un diamante, sono quattro: caratura, colore, purezza e taglio.

Il peso si esprime in carati, termine orientale che si rifà all'albero del carrubo, i cui grani servivano un tempo come unità di peso per le bilance usate nei bazar indiani. Cinque carati equivalgono ad un grammo; come sottomultiplo si usa il centesimo e generalmente si considerano piccole le pietre che pesano dieci, dodici centesimi o poco più.

Per quanto riguarda il colore, i diamanti possono avere le più varie, meravigliose sfumature, dal giallo pallido al marrone, dal rosso al rosa, dal verde azzurro al nero: il celeberrimo Hope è blu come uno zaffiro, il Dresden, uno dei gioielli della corona Sassone, è verde mela. I diamanti perfettamente bianchi sono molto rari e di conseguenza il loro prezzo è particolarmente elevato, sempreché siano esenti da incertezze giallastre o brunite che li deprezzerebbero. In più, ogni pietra riflette i colori che la circondano e, quando è ben tagliata, scintilla con tutte le tonalità dell'arcobaleno. Tuttavia certe imperfezioni naturali non intaccano la bellezza della gemma, tant'è vero che la maggior parte di queste viene valutata secondo il numero, il tipo e la posizione delle inclusioni. Risulterà «perfetta» solo se all'occhio dell'esperto, che la esamina ingrandita una decina di volte, risulterà senza la minima impurità.

OGGI FESTEGGIAMO

Ss. Cleto e Marcellino martiri; S. Clarenzio.

OGGI, venerdì 26 aprile, il Sole è sorto alle 4,56 e tramonta alle 19,0. La Luna si trova nel 28° giorno.

Il piatto del giorno

Dentice al forno

Pulite, lavate ed asciugate bene un dentice di un chilo circa. Incidetelo con dei tagli trasversali, introduceteci uno spicchio di aglio e delle foglie di rosmarino e poi spennellatelo con burro sciolto e mescolato a foglioline di rosmarino, sale e pepe. Passatelo in pangrattato e fatelo cuocere in un tegame unto di burro in forno caldo per circa venti minuti, finché sarà ben dorato. Durante la cottura bagnatelo ogni tanto con il sugo che si formerà. Servite ben caldo.

Preziosi diamanti di varie dimensioni e caratura

Tagliarli è un'arte

Al taglio spetta il compito di trasformare un ciottolo diafano in un gioiello che pare un grumo di luce. Gli indiani furono i primi a scoprire che solo un diamante poteva tagliare un altro diamante e al finire del Quattrocento nacque nei Paesi Bassi l'arte di ridurre le pietre secondo precisi schemi geometrici: solo due secoli dopo il veneziano Peruzzi inventerà l'ormai classico taglio a «brillante» che donerà alle pietre un «fuoco» sorprendente e resterà, con lievi modifiche, il sistema di lavorazione più diffuso sino ai giorni nostri.

Oggi, superati certi tagli in voga tempo fa, di effetto pesante e poco adatto ad intercettare i raggi luminosi, si è scoperto che in genere un diamante deve essere più allungato nel padiglione (parte incastonata nella montatura) che nella corona, in modo da riavviar fuori tutta la luce.

Tra le forme più diffuse, il taglio a navetta, a smeraldo, a rosetta, a goccia, ovale, a baguette, largamente usate soprattutto per gli anelli di fidanzamento. La rosetta e la baguette sono particolarmente indicate per gli esemplari piccoli mentre l'ovale presenta il vantaggio di sembrare più grande di un diamante a taglio tondo dello stesso peso.

Dura sempre ma esige un po' di cura

Un diamante dura per sempre, ma bisogna averne cura. Occorrerà, in primo luogo, tenerlo lontano dal sapone, dalle creme, dalla polvere che possono offuscarlo e riporlo ben avvolto in un panno morbido, diviso dagli altri gioielli. Ogni tanto, un bagno in acqua calda con un cucchiaio di ammoniaca e qualche scaglia di sapone e, una volta all'anno, una visita di controllo dell'incastonatura da parte del gioielliere di fiducia.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Sardegna: il brigantaggio serve anche a coprire altri crimini

Nicolli ha nascosto il suo delitto con l'ignara complicità dei banditi?

L'arresto dell'allevatore di Calangianus sotto l'accusa di aver soppresso Paolino Pittorru attribuendone la scomparsa all'«anonima sequestri», conferma che gli inquirenti hanno ormai abbandonato la traccia del rapimento - L'indiziato nega, ma aveva un grave movente: sbarazzarsi del creditore che insisteva per riavere il suo denaro - Si cerca il cadavere

Dal nostro corrispondente

Sassari, venerdì sera.

Il banditismo sardo serve anche a coprire delitti che nulla o poco hanno da spartire con la malavita organizzata? E' questa la domanda che si pongono stamane a Sassari quanti hanno appreso l'arresto di Lino Nicolli, l'allevatore di bestiame coinvolto nella sparizione di Paolino Pittorru. Il ratto, la scomparsa, probabilmente la morte del ricco possidente non avrebbero nulla in comune con l'ambiente dei fuorilegge. Tutta la messinscena infatti non sarebbe altro che uno schermo dietro il quale sarebbe stato celato un delitto comune provocato da sordidi motivi d'interesse.

L'ordine di cattura contro Lino Nicolli è stato emesso ieri dal Procuratore della Repubblica di Tempio Pausania, dott. Ittiresu. Nicolli è imputato di simulazione di reato (in ordine ad un suo preteso rapimento) e sospettato di omicidio con soppressione di cadavere. Si dice addirittura che il corpo dello sventurato Pittorru sia stato da lui gettato in pasto ai maiali.

La vicenda cominciò il 19 marzo, giorno di San Giuseppe. Lino Nicolli doveva una grossa somma al Pittorru, il quale si era fatto pressante e chiedeva la restituzione del suo denaro. La vigilia della giornata festiva il debitore si presentò in casa del Pittorru insistendo per andare insieme, il giorno dopo, in campagna. Avrebbe anche messo a disposizione la sua auto. L'altro accettò.

Il possidente Paolino Pittorru (a sinistra) che si teme abbia fatto un'orribile fine ed il presunto omicida Lino Nicolli

Sulla via del ritorno, giunti in prossimità della statale — così raccontò il Nicolli — vennero raggiunti da un'altra auto e i due uomini che erano a bordo invitarono il guidatore a fermarsi. Il suo compagno di viaggio fu invitato a scendere. Gli sconosciuti — disse ancora l'allevatore — dovevano essere amici e conoscenti del Pittorru perché questi, sceso dall'auto si fece loro incontro salutandoli cordialmente.

Proseguendo nel suo racconto, Lino Nicolli riferì che, ad un certo punto, il Pittorru gli aveva detto di proseguire da solo, in quanto egli sarebbe rientrato per suo conto in compagnia degli amici. Da quel momento non si ha più traccia del ricco possidente di Calangianus.

Si pensò ad un rapimento. La famiglia attese con ansia la richiesta del riscatto; ma nessuna lettera le pervenne da parte dei banditi. Queste lettere, per essere credute autentiche — dopo che non pochi «sciacalli» hanno cercato di approfittare di situazioni dolorose — di solito sono scritte dagli stessi rapiti, per non lasciar dubbi sulla provenienza.

La situazione si faceva insostenibile per Lino Nicolli. Due ragazze smentivano ora il suo racconto. Così il 12 aprile il sospettato sparì dalla circolazione. Dopo una settimana fu trovato per caso sulle pendici del monte Limbara, pesto, contuso e con le mani e i piedi legati con un fil di ferro.

Doveva essere un'abile mossa per far capire che il testimone pericoloso, colui che aveva visto i rapitori del Pittorru, stava a cuore o faceva paura ai fuorilegge. Una specie di alibi, insomma.

Il Nicolli infatti raccontò di essere stato rapito e condotto in una caverna dove si trovava anche il Pittorru il quale era «ferito — riferì ai carabinieri — alla testa e si lamentava sempre più debolmente». Gli inquirenti non gli credettero: anche le sue ferite avevano apparenza sospetta, come quelle di chi si fosse rotolato su ciottoli appuntiti. Anche le legature con filo di ferro potevano essere state fatte dallo stesso interessato.

Quella che doveva essere un'abile messinscena si ritorse contro il Nicolli e ieri si è avuta la conclusione di questo crimine costruito a freddo e immesso premeditatamente nel quadro del banditismo isolano.

a. pi.

Stamane il processo davanti ai giudici di Alessandria

1 anno e 3 mesi all'ingegnere torinese che uccise tre giovani in un sorpasso

La sciagura avvenne nel giugno scorso presso Quattordio - «Riconosco di avere sbagliato e chiedo perdono» ha detto l'imputato - Risarciti con ventotto milioni i familiari delle vittime - Il p. m. aveva chiesto una condanna a due anni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

L'ingegner Pietro Serafino, di 38 anni, residente a Torino in via Sestriere 8, si è presentato stamane davanti ai giudici del tribunale di Alessandria per rispondere di triplice omicidio colposo e di contravvenzione al codice della strada. Il Serafino, che è uno dei dirigenti della fabbrica torinese Tramat, una trafileria che ha sede in strada San Mauro, provocò con un sorpasso irregolare la morte di tre giovani alessandrini.

La grave sciagura avvenne la notte del 15 giugno scorso nei pressi di Quattordio. Il Serafini stava tornando a casa al termine di un faticoso viaggio d'affari che lo aveva portato prima a Milano e quindi in Emilia. Viaggiava da solo sulla sua auto, una «Opel Record 1700». Giunto presso Quattordio, iniziò, su un dosso, la manovra di sorpasso di due autocarri, spostandosi sulla sinistra della carreggiata. Aveva appena superato il primo camion, condotto da Pierino Viarengo, di 58 anni, di Asti, quando in senso contrario sbucò una «Lancia Appia» guidata dal possidente Mario Codrino, di 24 anni, il quale aveva a bordo gli operai Giovanni Viotti, di 38 anni, proprietario dell'auto, e Giacomo Bona Cresta, di 20 anni, tutti residenti a Quattordio. I tre amici erano appena usciti da un bar ed erano diretti verso Felizzano.

La macchina su cui viaggiavano le tre vittime, sfasciata dopo la spaventosa collisione

L'auto dell'ing. Serafino, che era già in fase di sorpasso del secondo autotreno, condotto dal quarantanovenne Giacomo Poggio, da Costeggio, urtò con estrema violenza contro l'Appia alessandrina, che viaggiava a forte velocità, mandandola a schiantarsi contro la parte anteriore dell'autotreno condotto dal Viarengo. Ormai senza controllo, la «Opel» proseguì la corsa uscendo di strada. Il professionista torinese se la cavò con lesioni di scarsissima entità. All'ospedale di Asti venne medicato dal sanitario del pronto soccorso e giudicato guaribile in sette giorni; già nella notte poté far ritorno a casa. I tre giovani amici morirono sul colpo.

A meno di ventiquattro ore di distanza, l'ing. Serafino, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, venne arrestato nella sua abitazione. Una ventina di giorni dopo ottenne la libertà provvisoria. Il suo legale si accordò con i familiari delle vittime per un risarcimento complessivo di 28 milioni di lire.

Stamane in udienza il Serafini ha confermato quanto già aveva detto in istruttoria. Ha ammesso cioè d'aver compiuto il sorpasso sul dosso, non avendo visto il segnale di divieto nascosto da uno degli autocarri che lo precedevano. «Avevo compiuto un viaggio d'affari lungo e faticoso — ha aggiunto l'ingegnere — ero stanco e non ho usato la prudenza necessaria. Riconosco di aver sbagliato e chiedo perdono».

Ha poi preso la parola il p. m. dott. Parola, il quale ha detto fra l'altro: «L'ing. Serafino ha compiuto quattro microscopiche violazioni al Codice della strada: ha diritto alla concessione delle attenuanti generiche ed a quella dell'avvenuto risarcimento del danno, ma dev'essere punito in modo esemplare perché il reato da lui compiuto è stato gravissimo. Non possiamo infatti dimenticare che egli ha stroncato col suo imprudente comportamento tre giovani vite umane. *Il rappresentante della pubblica accusa ha concluso chiedendo la condanna dell'imputato a 2 anni di reclusione, 2 mesi d'arresto e 2 anni di sospensione della patente.*

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, due anni di sospensione della patente, oltre ad una forte multa. Il difensore aveva chiesto una pena che stesse nei limiti della condizionale.

e. c.

L'ing. Pietro Serafino, 38 anni

Va per uccidere la moglie che lo disarma e ferisce

ROMA, venerdì sera.

Un operaio di 47 anni, Giovanni Contini, ha tentato di uccidere la moglie Giuseppa Silvestri di 45 anni a colpi di scure: la donna, però, è riuscita a disarmarlo, dopo una lotta nel corso della quale il Contini è rimasto leggermente ferito ad una mano.

L'episodio è accaduto a Frascati, di fronte ad uno stabilimento di laterizi, dove la donna lavora come operaia. Sembra che all'origine del gesto del Contini vi siano motivi di gelosia.

L'uomo era partito da Roma, dove risiede con la moglie e figli, portando con sé la scure. Giunto nello stabilimento, ha fatto chiamare la moglie, che gli è andata incontro sulla porta di ingresso.

A questo punto, il Contini ha aggredito la moglie, ma, dopo avere avuto la peggio, è fuggito. Poco dopo, l'uomo è stato arrestato dai carabinieri nelle campagne di Frascati ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentativo di omicidio.

Il ragazzo ALIGI seguita a far parlare di sè

Porto Conte-Alghero, 25 aprile.

Poco prima che alcune unità navali salpassero da Porto Conte — ove si trovavano per le manovre primaverili — un marinaio si è accorto che da un boccaporto usciva un filo di fumo. Stava per dare l'allarme «incendio a bordo» quando scorgeva il viso sorridente di Aligi che fumava una sigaretta. Sbarcato senza l'onore delle armi ma con qualche tavoletta di cioccolata dal paterno comandante della nave!

IL DELITTO NON PAGA

Il maestro degli impostori

Riappare Martin

RIASSUNTO — *Anselmo Collet, assumendo via via nomi e titoli diversi (capitano di lungo corso, generale, vescovo, plenipotenziario dell'imperatore Napoleone I) riesce a compiere una serie di truffe colossali. Alla fine, però, viene arrestato come un imbroglione di mezza tacca e condannato a sette anni di lavori forzati. Insieme ad altri 140 prigionieri viene inviato dal bagno penale di Dôle, nella regione del Giura, al campo di Hennebont, in Bretagna. Durante il viaggio distrugge i documenti che lo riguardano; a metà strada si camuffa da ufficiale di sanità e presenta al comandante della stazione un ordine scritto dal quale risulta che ha l'incarico di portare il convoglio a destinazione. Tutto fila a meraviglia, ma a Hennebont il comandante del campo, colonnello di Saint-Hilaire, si insospettisce e lo invita a pranzo con il proposito di smascherarlo.*

Il giovane aiuto chirurgo, che deve mettere alla prova Collet, è il primo a trovarsi a disagio.

(18) Il giorno dopo Collet si presenta puntuale a casa del colonnello. Ma non è il solo ad essere stato invitato. A tavola trova seduto al suo fianco un giovane aiuto chirurgo militare: il sospettoso comandante del campo di Hennebont gli ha affidato l'incarico di mettere alla prova il nuovo venuto, saggiando le sue conoscenze nel campo della medicina. Anselmo, però, si accorge ben presto che il suo «esaminatore» non è troppo ferrato ed allora gioca d'astuzia. Prende egli stesso l'iniziativa assalendo il giovane aiuto chirurgo con domande complicatissime condite di termini astrusi. Un vero capolavoro! Alla fine del pranzo, l'ignorante e il novizio nell'arte di guarire si scambiano a vicenda un sacco di complimenti. E così il colonnello di Saint-Hilaire si convince di avere che fare con un vero ufficiale di sanità.

Anselmo è stato riconosciuto dal colonnello Martin: viene arrestato mentre sta per fuggire.

Conquistata la fiducia del colonnello, Collet chiede scusa per il pessimo stato della sua divisa e domanda il permesso di recarsi a Pontivy ad ordinarne un'altra. Il comandante del campo glielo concede immediatamente. A Pontivy Anselmo si presenta al miglior sarto della città, ed esibendo la solita falsa lettera di credito si fa rinnovare completamente il guardaroba. Poi, dopo qualche giorno di sosta ad Hennebont, ottiene un foglio di viaggio per Dôle. Al momento della partenza, il colonnello di Saint-Hilaire lo saluta con la massima cordialità. Per Collet comincia un nuovo periodo felice. All'impeccabile ufficiale di sanità si aprono tutte le porte; e a poco a poco, una truffa dietro l'altra, Anselmo torna in possesso di un considerevole gruzzolo.

Ce n'è di che per vivere in pace per molti anni. Collet decide di mettersi a riposo e si stabilisce a Mans, sotto il nome di Gallat. Adesso è un ricco borghese, agiato e irreprensibile. Ma un giorno in città viene attraversata da un reggimento con la fanfara in testa. Collet è in prima fila a godersi lo spettacolo. Ad un tratto impallidisce: il comandante del reggimento è il colonnello Martin, il suo antico aiutante di campo, l'uomo che lo aveva difeso a spada tratta quando era stato arrestato nel palazzo della prefettura a Montpellier. In seguito a quell'episodio anche il colonnello Martin era stato gettato in galera ed aveva penato non poco per dimostrare la sua innocenza. Gli sguardi dei due uomini si incrociano per un attimo: quanto basta perché il colonnello riconosca, nel distinto borghese, il «generale - conte di Borromeo».

Dopo il processo e la condanna, il «re della truffa» scrive un libro e diventa famoso.

In preda all'inquietudine, Collet si affretta a rientrare a casa e a preparare in tutta fretta i suoi bagagli. Ma quando sta per salire in carrozza, pensando di allontanarsi il più possibile da Mans, viene bloccato da due gendarmi. Il colonnello Martin ha preso la sua rivincita. Anselmo subisce un secondo processo: questa volta, però, deve rispondere di tutti i suoi misfatti. E il verdetto della Corte d'Assise è severo: vent'anni di lavori forzati. In un primo tempo viene rinchiuso nel bagno penale di Brest, poi in quello di Rochefort. Ma la fortuna non lo abbandona del tutto. Un suo libro di memorie, scritto con l'aiuto di due giornalisti, ottiene un successo di vendita eccezionale. Ad un tratto Collet diventa celebre. Riceve visite e lettere da ogni parte d'Europa, il direttore del bagno penale lo esonera dal lavoro, i secondini e i compagni di prigionia lo trattano con il massimo rispetto. Ma non tornerà più libero. Morirà a 55 anni, per un attacco di pleurite, poco prima d'aver finito di scontare la sua pena.

FINE

Individuato l'asiatico misterioso

Cinese forse spia l'uomo strangolato gettato nella Senna

Da quattro anni abitava in Belgio - Probabilmente è stato eliminato perché "bruciato" come agente - Le indagini vengono compiute dal servizio segreto francese

Nostro servizio particolare

PARIGI, venerdì sera.

Il corpo del misterioso asiatico strangolato e gettato nella Senna, mani e piedi legati, è stato identificato: si tratta del cinese di 27 anni Cheng Zei-lin, originario di Tche-Kiang e da quattro anni residente a Verviers in Belgio. L'identificazione del cadavere è stata resa possibile da un'etichetta con l'indicazione di un negozio di confezioni di Verviers, che è stata trovata sulla giacca dell'asiatico: l'Interpol ha immediatamente avvertito la polizia belga che non ha avuto difficoltà a stabilire che si trattava di Cheng Zei-lin; ieri pomeriggio il padre della vittima, che risiede pure in Belgio, è venuto a Parigi dove ha formalmente riconosciuto la salma.

L'enigma, però, sembra ancora molto lontano dalla soluzione poiché gli inquisitori non possegono nessun elemento che li metta sulle tracce degli assassini. Il cadavere, com'è noto, è stato ripescato domenica scorsa nella Senna a Bezons, a valle di Parigi, chiuso in un sacco di tela cerata, le cui estremità erano state cucite a macchina; circostanza, questa, che dimostra che il delitto era stato preparato con cura. Ma chi poteva avere interesse a uccidere un uomo tranquillo e apparentemente rispettabile come Cheng Zei-lin?

A Verviers non gli si conoscevano nemici. Il suo ristorante non costituiva un affare molto prospero poiché i quarantamila abitanti della città sono tradizionalisti e preferiscono le specialità culinarie locali ai manicaretti della cucina cinese: l'ipotesi di un delitto a scopo di rapina sembra quindi da escludersi.

Cheng Zei-lin aveva lasciato Verviers il 1° aprile insieme col proprio «maître d'hôtel»: i due uomini presero insieme il treno per Bruxelles, ma il giorno dopo si separarono a Liegi; la morte risale probabilmente al 3 aprile poiché l'orologio di Cheng Zei-lin è stato trovato fermo a quella data.

Probabilmente, il cinese aveva a Parigi un appuntamento che gli è stato fatale: gl'inquirenti, pur senza pronunciarsi categoricamente, non escludono la possibilità di un delitto politico, alla cui origine potrebbe esserci qualche oscura vicenda di spionaggio. Secondo questa ipotesi, Cheng Zei-lin avrebbe lavorato per un servizio segreto (quello della Cina nazionalista o quello di Pechino?) che, ritenendolo ormai «bruciato» come agente, avrebbe preferito disfarsene. Il fatto che all'inchiesta si interessi anche la D.S.T (il servizio di controspionaggio francese) pare avvalorare questa tesi.

E' certo, comunque, che il cinese è stato ucciso da una banda organizzata: egli era, infatti, un esperto «judoka» e non si sarebbe lasciato facilmente sopraffare da un uomo solo. vice

Studenti impediscono un discorso di Kiesinger

HEIDELBERG, ven. sera.

Il Cancelliere Kiesinger ha dovuto interrompere un discorso che stava pronunciando a Heidelberg, nel quadro della campagna elettorale per le elezioni regionali del Baden-Wuerttenberg. Gli studenti hanno cominciato a fischiare e a gridare «nazista» e «bugiardo», finché Kiesinger ha dovuto rinunciare a parlare. Egli ha poi commentato: «Abbiamo veramente toccato il fondo».

Per la diva già nato un nuovo amore

Anouk Aimée con il suo partner (e innamorato) Omar Sharif durante le riprese, a Roma, del film «L'appuntamento»

La fine di un matrimonio durato soltanto due anni

Anouk Aimée si è separata dal marito Pierre Barouch

I due avevano interpretato insieme «Un uomo, una donna» - Adesso la bella attrice gira a Roma un film con Omar Sharif - Ha detto ai giornalisti: «Era una cosa passata, da tempo viviamo divisi»

Rio de Janeiro, venerdì sera.

Il compositore ed attore francese Pierre Barouch ha annunciato a un giornale di Rio, Ultima Hora, di essersi separato dalla moglie, l'attrice Anouk Aimée. La notizia non ha ancora ricevuto conferma, ma è considerata attendibile. Barouch, un cantautore non eccezionalmente noto per i suoi meriti personali, ha tuttavia avuto un lungo momento di celebrità per avere figurato accanto alla famosissima moglie nel film di Lelouch Un uomo, una donna, vi recitava la parte del marito che muore durante una ripresa cinematografica.

Da qualche tempo i due vivevano praticamente senza mai vedersi. In questo momento Barouch è in Sudamerica per una serie di impegni discografici, mentre l'attrice si trova a Roma, dove gira un film a fianco di Omar Sharif. (Associated Press)

L'attrice ci ha detto: «Con Pierre è stata una sbronza sentimentale»

Roma, venerdì sera.

«Con Pierre è stata una specie di sbronza sentimentale. Ora ricomincio tutto da capo. Mia figlia è qui con me e sono certa che mi sarà di aiuto» *ci ha detto questa mattina Anouk Aimée un attimo prima che gli addetti alla produzione del film che sta girando a Roma, L'appuntamento, intervenissero per allontanarci bruscamente dal set, dopo l'avevamo raggiunta con la notizia che suo marito aveva annunciato, in Brasile, la loro separazione. Anouk Aimée è a Roma da tre mesi; da tempo viveva separata dal marito: un classico «ménage a distanza» finito d'improvviso stamane con le dichiarazioni di Pierre Barouch.*

Anouk Aimée con il marito Pierre Barouch, un anno fa

Sul nuovo amore dell'attrice, negli ambienti cinematografici romani nessuno ha dubbi: E' Omar Sharif, l'attore egiziano che recita con lei nell'«Appuntamento».

Stamattina, Anouk Aimée non ha voluto confermare né smentire questa sua nuova relazione, ma i due sono stati visti insieme, sia sul set che nei ristoranti e per le vie della vecchia Roma, in atteggiamenti che non lasciano dubbi. Per smentire la «voce», nei giorni scorsi Sharif si è fatto fotografare insieme a una avvenente ragazza, ex miss Francia, Michèle Boulé. Ma i «paparazzi» romani non si sono fatti ingannare.

Anouk Aimée ha 35 anni. E' stata l'interprete preferita di Federico Fellini, con il quale ha lavorato per La dolce vita e Otto e mezzo; Sharif ha 35 anni; deve la sua fama internazionale al Dottor Zivago. A Roma, nessuno crede che i due finiranno per sposarsi.

Con Anouk vive in questi giorni a Roma (come ci ha detto lei stessa) anche la figlia Manuela, una splendida ragazza di 17 anni, nata quando la madre, sposata giovanissima a Nico Papatakis, proprietario di un night club parigino, ne aveva appena 18. Manuela non somiglia fisicamente alla madre, ma non è meno bella di lei.

L'attrice si separò dal primo marito dopo pochi anni e ottenne il divorzio. Due anni fa incontrò a Parigi Pierre Barouch e lo sposò. Dal secondo matrimonio non sono nati figli. l. g.

Quattro cugine fuggono in camicia da notte dalla casa in fiamme

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Un pauroso incendio ha semidistrutto a Cuneo, stanotte, una casa abitata da quattro donne, in via Valdieri 15. Le cause del sinistro non sono state ancora chiarite dai vigili del fuoco, accorsi sul posto per lo spegnimento. Le fiamme, divampate all'1,30, sono state notate da alcuni nottambuli, che hanno dato l'allarme ai padroni di casa, la signorina Maria Giordano, che occupa con la sorella un alloggio al pianterreno e la cugina Luisa Giordano, che vive invece con un'altra sorella al primo piano.

Le quattro donne, svegliate di soprassalto, sono fuggite in camicia da notte. Nello stesso tempo i pompieri, telefonicamente avvertiti, giungevano in via Valdieri con le pompe, prodigandosi per tutta la notte nell'opera di spegnimento. E' andato distrutto per intero il tetto del caseggiato, nonché il soffitto di alcune stanze, mentre gli altri locali sono rimasti seriamente danneggiati e comunque per ora inabitabili.

Due operai si feriscono cadendo dalla motoretta

Biella, venerdì sera.

(p. m.) Due operai occupati nel cantiere che sta costruendo la strada Mongrando-Settimo Vittone, la scorsa notte sono stati ricoverati all'ospedale di Biella per le gravi ferite riportate in un pauroso incidente avvenuto mentre rincasavano in motocicletta.

Il veicolo era condotto da Enrico Fiorina, di 31 anni, che aveva con sé il compagno di lavoro Otterino Cedroni, di 27 anni: entrambi abitano nel cantiere, in località Scaloppo del comune di Donato. Per cause imprecisate, la moto è sfuggita al controllo del guidatore ed è uscita di strada, finendo in un burrone. Il Cedroni si è fermato dopo alcune decine di metri. Il Fiorina è invece rotolato sino in fondo alla scarpata per oltre 70 metri, riportando lesioni alla testa e fratture multiple; ha inoltre perduto il padiglione auricolare destro. Il Cedroni dovrà essere sottoposto ad una radiografia.

DICK TRACY CONTRO IL VENDICATORE

RIASSUNTO. — La poliziotta Lizzie ha dovuto uccidere, scaraventandolo dalla finestra, il sicario che avrebbe dovuto eliminarla. Il fratello del morto giura di vendicarsi ed architetta una complicata trappola per attirarvi, con la complicità involontaria del presentatore Munky, il detective Dick Tracy e Lizzie.

53 — (continua)

Spettacoloso «raid» di 130 alpinisti torinesi

Da Courmayeur a Gressoney in sci attraverso i ghiacciai

La «staffetta gigante», organizzata dal Cai-Uget, è in corso da mercoledì - La seconda tappa ha portato i concorrenti in Svizzera - Oggi un gruppo tenta di scalare un monte di oltre 3 mila metri

I partecipanti al «raid» (tra cui numerose ragazze) durante una sosta nella prima tappa che li ha portati a Saint-Rhémy

Nostro servizio particolare

COURMAYEUR, ven. sera.

(s.r.) Un significativo successo è arriso agli sciatori torinesi della sezione Uget del Club Alpino Italiano impegnati da mercoledì scorso nella «staffetta gigante» che dalla capitale del Monte Bianco li porterà a Gressoney con una traversata di 200 chilometri sui più alti ghiacciai delle Alpi Occidentali.

La prima tappa è terminata a Saint-Rhémy: il dislivello complessivo superato in questa giornata è di 1700 metri. Il gruppo (sono 130 gli sciatori-alpinisti che prendono parte al «raid», suddiviso in 12 frazioni) è guidato dal geometra Lino Andreotti, vice-presidente del sodalizio organizzatore, noto per aver diretto escursioni sci-alpinistiche di grande impegno sia sulle catene alpine che sulle vette del Marocco.

La seconda tappa ha condotto i partecipanti in Svizzera, a Liddes. Le cordate hanno percorso 25 chilometri attraverso il Col de Fenêtre (m. 2698), il Lac de Fenêtre (m. 2490), il Col d'Arpalles (m. 2653) ed il Col du Nevé de la Rousse (m. 2757).

Lino Andreotti, che guida il gruppo di punta, ha illustrato questa tappa, una delle più impegnative dell'intero «raid». «La pista era perfettamente innevata, il tempo incerto con nevischio gelido, nebbia e grandine. Tutti gli sciatori — ha detto — si sono mostrati alla altezza della situazione, il loro grado di allenamento ha permesso di registrare un notevole miglioramento sulla tabella di marcia. Vi hanno preso parte trentaquattro sciatori e sei sciatrici».

Oggi un gruppo tenterà la salita del Rogneux, una cima che si eleva sino a 3083 metri di altezza. La discesa verrà effettuata sul versante di Champsec; per la notte gli sciatori saranno alla capanna Monfort (m. 2457).

In appello un muratore di Chieri

La ragazza gli sfuggì e il bruto violentò l'anziana contadina

I fatti si svolsero nel giugno dell'anno scorso presso Villanova d'Asti - Condannato a 5 anni e 8 mesi

E' stato giudicato oggi dalla II Sezione penale della Corte d'Appello di Torino il bruto che, nel giugno dell'anno scorso, presso Villanova d'Asti, aggredì una ragazza diciottenne con l'intento di compiere su di lei degli atti immorali, e successivamente sfogò la sua furia bestiale su un'anziana contadina. L'imputato, Giovanni Beccato, muratore di 38 anni, nativo di Porto Tolle e residente a Chieri, fu ritenuto colpevole dal Tribunale di Asti che lo condannò a 5 anni e 8 mesi di reclusione, più 6 mesi di casa di lavoro.

I fatti accaddero il 19 giugno 1967. Quel giorno la signorina Lorenzina Rocca, abitante a San Paolo Solbrito, percorreva in bicicletta la provinciale di Villanova. In un tratto di strada poco frequentato fu avvicinata da un individuo ch'era su un ciclomotore. Senza pronunciare nemmeno una parola, lo sconosciuto la urtò facendola cadere a terra, poi le saltò addosso, l'afferrò per un braccio e la trascinò in un prato minacciandola con un lungo coltello.

Giovanni Beccato di 38 anni

La giovane reagì con la forza della disperazione, e dopo avere sostenuto una lotta estenuante, riuscì a fuggire e a raggiungere la propria abitazione. Due ore più tardi, lo stesso individuo, arrivato ad un chilometro da Villanova sorprese, sola in un prato, la contadina Maddalena Becco, di 65 anni, intenta a tagliare l'erba. Con il pretesto di chiedere un'informazione il bruto si avvicinò alla donna che, non sospettando di nulla, aveva deposto il falcetto. Poi, improvvisamente la gettò a terra, la stordì con una scarica di pugni sul capo, e le usò violenza.

Le due donne presentarono denuncia ai carabinieri e fornirono una dettagliata descrizione del loro aggressore il quale doveva essere un muratore, perché aveva i calzoni imbrattati di calce. Dopo tre giorni di indagini svolte nei cantieri edili, gli investigatori lo identificarono per il Beccato e lo arrestarono nella sua abitazione di Chieri. Stamane, la Corte (pres. Corsi di Bosnasco; p. g. Benedicti; canc. Rebuffo), sentito il difensore, avv. Andreis, ha confermato la sentenza precedente. s. m.

Tredicenne annega in fondo a uno stagno avvinto dalle erbe

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Un ragazzo di 13 anni, che voleva prendere il primo bagno della stagione in una cava nei pressi di Milano, è annegato sotto gli occhi di due suoi amici. Si chiama Alessandro Zampieri e abitava con la sua famiglia a Quinto Stampi, alla periferia di Milano, in via Tevere 31. Ieri pomeriggio era uscito con due compagni, Gaetano Vandra e Luigi Mortalò. I tre, in bicicletta, avevano raggiunto una cava piena d'acqua che dista dal paese circa tre chilometri.

Tutta la superficie del piccolo stagno era coperta da erbe palustri. Il primo ad entrare in acqua è stato lo Zampieri, seguito dal Mortalò. Il Vandra, rimasto sulla riva, ha visto improvvisamente il primo sparire sott'acqua con le gambe impigliate nella fitta vegetazione. S'è subito tuffato per soccorrerlo e, aprendosi un varco fra le erbe acquatiche, è riuscito ad afferrarlo. Non ce l'ha fatta però a districarlo dalla melma del fondo: ha dovuto riemergere per respirare e, quando si è rituffato, non è più riuscito a raggiungere l'amico. E' corso allora insieme con il Mortalò a chiedere aiuto e qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco. Questi, soltanto dopo tre ore di ricerche sono riusciti a recuperare il corpo ormai senza vita dello Zampieri.

Riprende il processo al Tribunale di Alba

Depongono altri 30 testimoni contro il «re delle truffe»

Nostro servizio particolare

Alba, venerdì sera.

Riprende oggi davanti al Tribunale di Alba il processo contro l'ex pugile trentenne Giuseppe Colombo, più conosciuto come il «re delle truffe», accusato di bancarotta fraudolenta, sostituzione di persona, falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto e di numerosissimi raggiri. Col Colombo, che è difeso dall'avv. Andreis, vengono processati per concorso negli stessi reati Gregorio Sartore, Bruno Saglia, Pier Giorgio Almasso, Aldo Aimone e Francesco Rosso, nonché sei commercianti torinesi imputati di ricettazione.

Giuseppe Colombo, già titolare di un esercizio ad Alba, era stato dichiarato fallito nell'aprile '64. Non potendo più esercitare un'attività commerciale, il giovane chiamò a lavorare per lui, come prestanome, il Sartore, il Saglia, l'Almasso ed il Rosso. Costituì quattro società, rispettivamente a Villanova di Asti, Torino, La Loggia e a Savigliano, dove diede vita alla O.v.e. (Organizzazione per la vendita di elettrodomestici all'ingrosso), quale socio prestanome di quest'ultima compariva Gregorio Sartore. I due, ottenuto un fido bancario, iniziarono la loro attività nel dicembre del '65, per concluderla bruscamente nel marzo 1966, quando vennero arrestati su mandato di cattura del pretore, al quale erano pervenute numerose denunce.

In poco più di tre mesi i due poco raccomandabili commercianti erano riusciti — secondo l'accusa — a truffare numerose ditte per decine di milioni, acquistando elettrodomestici con cambiali false e assegni a vuoto, e rivendendoli poi sottocosto. Il processo era cominciato la settimana scorsa con l'interrogatorio degli accusati, che si erano dichiarati innocenti. Martedì e mercoledì hanno deposto i primi trenta testimoni; oggi ne verranno sentiti altrettanti, per la maggior parte vittime delle truffe.

Non è escluso che nel tardo pomeriggio possa già prendere la parola il pubblico ministero per la requisitoria. L'attesa sentenza è comunque prevista solamente per i primi giorni di maggio. g. d. m.

Più del cuore poté la gola?

La miliardaria inglese e il cuoco di Rivoltella ripartono oggi per Londra. Essa però desidera stabilirsi a Sirmione e aprire una trattoria

SIRMIONE, venerdì sera.

Finisce oggi la vacanza felice di Henrietta Guiness e Benito Chiericato sulle rive del Lago di Garda. La giovane ereditiera inglese e il cuoco di Rivoltella ripartono in aereo per Londra, dove i loro destini torneranno, almeno per il momento, a divergere: lei andrà in giro per l'Inghilterra a vedere corse automobilistiche (ha una vettura personale, che ha affidato alla guida del pilota Max Mosley), lui nella cucina di «Alvaro», la trattoria di Chelsea, dove ha conosciuto la sua innamorata.

Conosciuto è dir poco. Ieri Henrietta ha raccontato come sono veramente andate le cose. Un giorno che si trovava a pranzo da «Alvaro» con degli amici la ragazza ha avuto uno di quei sussulti di gola cui deve essere incline a giudicare dalla sua figura, ed è corsa in cucina per farsi preparare un piatto francese di cui è ghiotta. E' stato qui, tra le pentole fumanti e gli arrosti odorosi di spezie, che ha visto per la prima volta Benito. Bel ragazzo, premuroso, bruno: il perfetto «latin lover».

Henrietta ama frequentare le cucine; quando poi il cuoco è anche bello, la giovane miliardaria scopre un fascino tutto particolare nel lavar piatti e sbucciare patate. Gli amici le dicono: «Henrietta sei matta»; ma lei trova la cosa «divertente». Lo ha confessato ieri ai giornalisti. Mentre parlava, era seduta a tavola in un ristorante sul lago, accanto al suo innamorato. E parlava dell'avvenire, come lo vedeva nei suoi sogni: aprire una trattoria qui a Sirmione, abitarci con Benito, i suoi genitori e i suoi nonni, e lavorarci. La nobildonna ostessa: vicino al «suo» cuoco, che le parla d'amore e di paté.

Henrietta è premurosamente aiutata da Benito a risalire da un motoscafo sul pontile

Anche durante la breve vacanza sul lago di Garda la ghiotta ereditiera inglese ha molto apprezzato la cucina italiana

Il tempo stamane

La temperatura in lieve regresso

Possibili precipitazioni sull'arco alpino - Nuvole e schiarite si alternano sulla costa ligure

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

«Su arco alpino nuvoloso con isolate piogge e possibili nevicate locali. Sulle rimanenti regioni prevalenza di sereno salvo locali addensamenti nuvolosi specie sui rilievi nelle ore più calde. Temperatura: in temporanea e lieve diminuzione».

Aosta, venerdì sera.

Cielo sereno e visibilità ottima sui massicci alpini in val d'Aosta, dove le condizioni del tempo sono nettamente migliorate nelle ultime ventiquattr'ore. Temperatura nelle prime ore della mattinata: 15° ad Aosta, 16° a St-Vincent, 7° a Courmayeur, +2 a Cervinia, —5° al Plateau Rosa e —6° al Rifugio Torino.

Verbania, venerdì sera.

Tempo incerto nel Verbano dopo i piovaschi di questa notte. In diminuzione la temperatura in conseguenza delle bufere di neve che si sono avute sull'arco alpino. Stamane alle 7,30, nei centri rivieraschi, il termometro segnava 8°. Il vicino Centro meteorologico prevede però un rapido aumento della temperatura a cominciare dal pomeriggio.

Cuneo, venerdì sera.

Nel Cuneese sono apparsi banchi di nubi, ma le condizioni atmosferiche sono ancora discrete. Il termometro alle otto segnava 15° nel capoluogo.

Asti, venerdì sera.

Cielo sereno su Asti e provincia; il termometro stamane alle 7 nel capoluogo segnava 8 gradi. Massima di ieri 20°.

Vigevano, venerdì sera.

Da stamane in Lomellina il cielo è prevalentemente coperto e la temperatura in leggera diminuzione rispetto a ieri. Alle 7,30 a Vigevano il termometro segnava 12°. Sulla zona spira un leggero vento.

Genova, venerdì sera.

Nuvole e schiarite si alternano sulla costa ligure. Alle otto di stamane il termometro segnava 15° a Genova, 16-18° nelle due Riviere. Il mare è quasi calmo.

Sanremo, venerdì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono buone; il cielo è sereno con larghi strati di foschia sul mare. Temperatura: 22-23 gradi.

Chabod e Scalfari parlano ad Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Questa sera nella sala comunale delle conferenze, alle ore 21, avrà luogo un pubblico dibattito organizzato dal psiu, cui prenderanno parte il giornalista Eugenio Scalfari, già direttore de *L'Espresso*, il sen. Renato Chabod, vice presidente del Senato e candidati del psu del collegio di Ivrea, nonché i candidati eporediesi alla Camera Mario Viano e Gaudenzio Mussano.

Processo in Pretura a Cuneo

Carabinieri in caserma molestati da un ubriaco

Voleva che lo aiutassero a riscuotere un credito - Poiché nega l'episodio rischia un'imputazione per calunnia

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Un giovane agricoltore, Domenico Prisci, di 36 anni, residente a Bra in via Bartolomeo Gianoglio 20, viene processato oggi dal pretore perché si è presentato ubriaco nella caserma di c. 4 Novembre a chiedere l'intervento di due carabinieri per obbligare un debitore a pagare. L'imputato non soltanto nega l'addebito, ma protesta perché, a suo dire, sarebbe stato trattato male dai militari ai quali si era rivolto.

L'episodio risale all'8 gennaio dello scorso anno. Il Prisci era venuto a Cuneo per incontrarsi con una persona che gli doveva dei soldi. Non avendolo trovato, per ingannare l'attesa entrava in diverse osterie della città vecchia. Alle 2 di notte bussava alla porta della caserma del gruppo carabinieri di Cuneo e invitava l'esterrefatto piantone, il carabiniere Domenico Polle, a convocare d'urgenza due militari.

«*Mi servono alti e robusti, perché solo così riuscirò a farmi pagare*», aggiungeva il Prisci. Interveniva a questo punto il sottufficiale di servizio, il brigadiere Bocchioni, che invitava il giovane a smaltire altrove la sbornia. Ma l'agricoltore — che non riusciva a reggersi sulle gambe — insisteva nella richiesta; allora il sottufficiale lo faceva portare a dormire nella camera di sicurezza.

Il mattino dopo, ormai rinsavito, il giovane era rilasciato ma nei suoi confronti veniva spiccata denuncia per ubriachezza molesta.

«*Ero sobrio* — sostiene il Prisci — *altrimenti non sarei andato a ficcarmi proprio dai carabinieri. Inoltre, la mia visita si è svolta alle 7 del mattino e non alle 2 di notte*». Il brigadiere Bocchioni e il carabiniere Polle, in istruttoria, hanno però confermato integralmente il verbale di denuncia. Se il Prisci continuerà ad insistere nella sua versione dei fatti, corre pertanto il rischio di essere incriminato per calunnia.

g. d. m.

Sei aziende piemontesi premiate oggi a Roma con il «Mercurio d'oro»

Roma, venerdì sera.

(m. b.) Il ministro dell'Industria on. Andreotti, durante una solenne cerimonia in Campidoglio, ha consegnato stamane il «Mercurio d'oro» ai rappresentanti delle aziende industriali che si sono maggiormente affermate nella loro sfera di attività. La cerimonia si è svolta nella sala della Protomoteca presenti note personalità politiche e dell'industria.

L'elenco delle industrie premiate comprende fra le altre: Bellotti di Genova Sampierdarena; Carrara e Matta di Torino; Fapa di Beinasco (Torino); Francesco Rabotti di Torino; Perlino di Asti; S. Giorgio elettrodomestici di La Spezia; Maglierificio Santo Dasso e figli di Pontedecimo (Genova); Carrozzeria Vignale di Grugliasco (Torino) e Valentini Gomma S.p.A. (Torino).

Il mistero del cadavere senza nome

Cadde o venne buttato nel burrone il morto sconosciuto della Spezia?

Oggi la necroscopia del giovane ignoto rinvenuto nella cava abbandonata ad una settimana almeno dal decesso - Può trattarsi di una disgrazia o d'un suicidio, ma anche di un torbido delitto

Dal nostro corrispondente

La Spezia, venerdì sera.

Suicidio, omicidio o disgrazia? E' quanto dovranno stabilire i carabinieri alle prese con l'identificazione del cadavere in avanzato stato di decomposizione rinvenuto ieri mattina in località Acquasanta, in fondo ad un burrone sottostante la litoranea che si snoda in quel tratto della costa occidentale del golfo. Il cadavere giaceva supino, poco lontano da una cava. Il volto era livido e tumefatto. Stando ad un primo, sommario esame necroscopico compiuto sul posto dal medico condotto dott. Giovanni Alfieri, il corpo sarebbe quello di un giovane dell'apparente età di 25-30 anni. Nelle tasche, nessun documento: solo pochi spiccioli.

La macabra scoperta è toccata, com'è noto, al genero della proprietaria della cava, Gino Fui, di 50 anni, che da un'altra cava in funzione si era recato in quella abbandonata per controllare lo stato di un compressore fuori uso.

«Era più di una settimana — ha detto ai carabinieri il capo-cantiere — che non mi recavo in quella zona». Si spiega così perché il corpo senza vita dell'ignoto non sia stato rinvenuto prima. Secondo le risultanze della necroscopia, il decesso risale infatti ad almeno una settimana fa. Potrebbe trattarsi di suicidio, ma lascia assai perplessi il fatto che nel punto della litoranea dove si apre il precipizio c'è uno spiazzo dove si danno convegno coppie di vario genere.

Da ciò il sospetto che il giovane, in seguito ad un alterco con qualcuno (uomo o donna che sia) possa essere stato scaraventato nel burrone o, inseguito, vi sia caduto. La circostanza poi che addosso non gli sia stato trovato il portafogli, parrebbe convalidare la presunzione che l'infelice possa essere rimasto vittima di qualche aggressione a scopo di rapina. Si prospetta d'altra parte anche l'ipotesi che lo sconosciuto non sia affatto caduto nel precipizio. Il luogo dov'è stato rinvenuto è raggiungibile anche attraverso la strada che porta alle cave.

«Nella vecchia cava — ha confermato la proprietaria, Delfina Bartoli — si davano convegno coppie di ogni tipo. Un vero e proprio scandalo, tanto che decidemmo di impedirne l'accesso ponendo di traverso un vecchio camion. Ma è servito a ben poco».

Sarà l'autopsia, che viene eseguita oggi, a stabilire, sulla scorta delle lesioni che potranno essere rilevate, se lo sconosciuto sia o no precipitato nel burrone. I carabinieri hanno tuttavia già dato il via alle indagini, cominciando a frugare nello squallido mondo delle passeggiatrici (potrebbe essere implicato qualche protettore) ed in quello più torbido degli omosessuali. Per quanto riguarda l'identificazione dello sconosciuto, poiché in provincia della Spezia non è stata denunciata alcuna scomparsa di persone, si ritiene che si tratti di qualche forestiero.

e. r.

A soqquadro la stazione di Montesanto

Gorizia: imprevista corrida per un toro che ha sconfinato

Stava per essere caricato su un treno jugoslavo quando fugge ed entra in Italia - Abbattuto a colpi di pistola

Nostro servizio particolare

GORIZIA, venerdì sera.

Una «corrida» che si è protratta per circa un'ora è avvenuta a Gorizia, a cavallo della linea di confine tra Italia e Jugoslavia, nei pressi della stazione Montesanto.

Un toro, improvvisamente sfuggito ai guardiani mentre stava per essere caricato su un vagone ferroviario nello scalo bestiame della stazione, in territorio jugoslavo, ha varcato il confine ed è penetrato in territorio italiano, dopo aver scavalcato il filo spinato.

Tra il fuggi-fuggi generale, il toro, infuriato, ha preso a cornate ed a calci alberi di piccolo fusto ed ha devastato vari orti della zona, mentre inutilmente alcuni volenterosi tentavano di bloccarlo. Penetrato in una autorimessa, l'animale, con un'ultima cornata ha sfondato il finestrino di una Fiat «500»; poi, come era venuto, il toro ha fatto ritorno da solo in Jugoslavia, dove è stato abbattuto a colpi di pistola. (Ansa)

Il medico della famiglia

Dalla Svizzera [illegible] tante speranze - Proteggere [illegible] orecchie - Vuole ingrassare - Saccaridi - Trombosi: un pericolo moderno

Riceviamo e pubblichiamo: «*Sono piemontese e lavoro da anni a Männedorf, in Svizzera. Leggo il tuo giornale e la rubrica ogni volta che ne ho la possibilità. E' [illegible] sola maniera per alimen[illegible] la [illegible] per la vecchia terra natìa. Non ti avrei scritto se non si trattasse di [illegible] grave: mia moglie di 17 anni ha la sclerosi a placche e nonostante le [illegible] cure peggiora. Ci siamo trascinati da un ospedale all'altro: a Bologna, a Zurigo, nei Grigioni. Nulla da fare. Adesso l'ho lasciata in una clinica della Svizzera francese.*

Quando ci penso mi ca[illegible] le braccia. Amo tanto mia moglie e il male mi [illegible] non [illegible] suo [illegible] vita! Puoi suggerirmi qualcosa contro questa terribile [illegible] Puoi aiutarci?».

Guido Pagella

— Caro lettore, [illegible] nostre [illegible] forze sono a Sua disposizione: interpelleremo per Lei i migliori specialisti e Le faremo avere [illegible] più presto [illegible] risposta privata. Nel frattempo [illegible] giunga il più [illegible] augurio.

* *

Il [illegible] Dario V. ci scrive: «*Lavoro tutto l'anno in montagna (1300 metri) e sovente soffro il freddo alle orecchie. Che cosa ne pensate?*».

— Pensiamo che le [illegible] chie [illegible] organi delicati e dovrebbero essere protette durante le giornate fredde. Una sciarpa di lana farà al caso Suo.

* *

La signorina Severina I. domanda:

«*Cosa deve fare una tipa come me, fortemente dimagrita, che [illegible] bisogno [illegible] riguadagnare peso?*».

— Adottare un'alimentazione ricca di pane, pasta, patate, latte, frutta e altri cibi in cui abbondino gli zuccheri.

* *

Una lettrice [illegible] scrive: «*Un dietologo incontrato in treno mi ha detto che dovrei praticare un'alimentazione più ricca di saccaridi. Che [illegible] sono esattamente questi saccaridi e in quali alimenti si trovano? Grazie*».

— I «saccaridi» sono sostanze [illegible] meglio conosciute [illegible] chari. [illegible] distinguono in monosaccaridi, disaccaridi, polisaccaridi: secondo se sono composti di una, due o più molecole di zucchero. Li può trovare in [illegible], pasta, riso, polenta, latte, patate, frutta, ecc.

* *

Risposta al signor Otello L.:

— Quel che ha detto il Suo medico è [illegible]: la trombosi è una delle principali cause di morte nell'attuale società. Segua le [illegible] prescrizioni e vedrà [illegible] cose si risolveranno per [illegible] meglio.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: con la Luna Nuova si apre un periodo importante per le vostre questioni finanziarie. Anche nel campo professionale attività molto intensa. *Sentimenti*: cercate, a tutti i costi, di ristabilire l'armonia affettiva. Più [illegible]. *Salute*: non eccedete nell'uso di bevande spiritose.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: la Luna nel segno è già un fausto auspicio per i nuovi progetti. Occorre però approfondire [illegible] questioni per non essere colti alla sprovvista. *Sentimenti*: la famiglia esige più cure da parte vostra, specie i bambini e le donne. *Salute*: salvaguardate le estremità [illegible].

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) *Affari*: riprendete in esame quelli rimasti in sospeso anche per dimenticanza. Minaccia di un errore dovuto alla precipitazione. Viaggio [illegible]. *Sentimenti*: avrete tempo da dedicare alla persona amata. Compensatela con un dono. *Salute*: [illegible] al neurovegetativo, solo isterico.

[illegible] ([illegible] giugno - 22 luglio) *Affari*: difficoltà create dall'incontro di concorrenti ben organizzati. Accontentatevi di ottenere risultati discreti, [illegible] tentate mai il [illegible]. *Sentimenti*: le vostre manifestazioni [illegible] vi sono sempre valse di mistero. *Salute*: la digestione non dovrebbe più dare noie.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: la congiunzione dei Luminari e il parallelo Luna-Giove aiutano a conseguire lo scopo che vi siete proposto. Non abbiate timore di un sbaglio. *Sentimenti*: tenete stretti [illegible] tutti con coloro che vi possono aiutare. *Salute*: esuberante, ma non dovete abusarne.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: prima procuratevi tutte le informazioni sul nemico e poi muovete all'attacco. Attenzione al pomeriggio negli scambi commerciali. *Sentimenti*: non è il momento di perdersi in equivoche avventure. Pensate [illegible]. *Salute*: sovraeccitazione nervosa, specie nella serata.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: [illegible] risolvere il problema degli investimenti di capitale finora soltanto rinviato. Non prendete [illegible] avventate. Cautela. *Sentimenti*: non esasperate la [illegible] amata con discussioni teoriche. Più praticità. *Salute*: le scosse psichiche si ripercuotono sul fisico.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: non impegnatevi in speculazioni finanziarie, rese pericolose da Plutone ostile. Rimanete fedele [illegible] metodi ortodossi e già [illegible]. *Sentimenti*: un giorno o l'altro dovrete rendere conto in famiglia delle spese inutili. *Salute*: tutto dipende dal sistema nervoso. [illegible].

SAGITTARIO (23 [illegible] - 21 dic.) *Affari*: date la preferenza al pomeriggio per beneficare degli influssi di Giove e del Sole che giocano anche nel campo professionale. *Sentimenti*: è ritornato il sereno dopo i contrasti di ieri. Riconciliazione felice. *Salute*: buona se eliminate i cibi troppo eccitanti.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.) *Affari*: seguono un andamento regolare. Attività professionale che ottiene soddisfacenti risultati. [illegible] presenti [illegible]. *Sentimenti*: la Luna nuova favorisce le relazioni [illegible] con la nascita di [illegible] amore. *Salute*: il periodo è protetto dalle configurazioni astrali.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: richiedono accortezza perché possono trasformarsi [illegible] provviso e provocare gravi contraccolpi finanziari. Consultate esperti. *Sentimenti*: instabilità assoluta causa i capricci di Urano. Non assumete impegni seri. *Salute*: curate il sistema nervoso logorato da troppe crisi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: la fortuna guida le vostre iniziative e quindi inconsapevolmente voi indovinerete la strada giusta. Progressi nel campo artistico. *Sentimenti*: non mancheranno le più profonde soddisfazioni per i [illegible] innamorati. *Salute*: ora che l'avete riconquistata, sappiate conservarla.

L'avvocato di fiducia

Spettacoli nella sede di [illegible] circolo privato

Occorre [illegible] speciale autorizzazione [illegible] polizia per le proiezioni cinematografiche riservate ai soci [illegible] un circolo ricreativo?

(E.P., Torino)

No. Poiché un locale appar[illegible] una associazione privata [illegible] è né pubblico, né aperto, né esposto al pubblico — in quanto soltanto i soci hanno diritto di accedervi — uno spettacolo (nella specie cinematografico) che si svolga in tale locale non è soggetto alle prescrizioni del T. U. delle leggi di pubblica sicurezza e non cade [illegible] sanzioni stabilite dagli artt. [illegible] e 681 cod. pen. Né il numero degli associati, né la [illegible] di ammissione [illegible] nuovi soci, né la frequenza degli spettacoli e la pubblicità [illegible] ad [illegible] valere a conferire [illegible] spettacoli [illegible] la caratteristica di pubblici spettacoli ai sensi dei citati articoli del codice penale.

Avv. prof. Alberto Montel

* *

La declaratoria [illegible] Corte Costituzionale di illegittimità delle norme sulla prescrizione [illegible] crediti di lavoro per [illegible] parte in cui stabiliscono la decorrenza durante il rapporto di lavoro si applica anche alle prescrizioni già maturate prima della pubblicazione [illegible] sentenza di essa Corte?

(Uno studente di Milano)

[illegible]. Il problema è stato recentemente affrontato dalla Corte d'Appello di Roma e risolto [illegible] luglio 1967 appunto [illegible] il lavoratore, il quale abbia proposto domanda intesa a conseguire indennità derivante da rapporto di lavoro (nella specie, indennità di trasferta), non può invocare la sentenza 10 giugno 1966 n. [illegible], [illegible] quale la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità [illegible] sulla prescrizione dei [illegible] lavoro per la parte in cui le medesime consentono che la detta prescrizione decorra [illegible] rapporto [illegible] lavoro [illegible] il termine di prescrizione era [illegible] prima [illegible] pubblicazione [illegible] dispositivo della [illegible] della Corte costituzionale, a nulla rilevando che la domanda sia stata proposta prima della scadenza del termine di prescrizione decorrente dalla data [illegible] cessazione [illegible] rapporto.

A. M.

La posta dei lavoratori

Pensioni dei maestri

D. — Sono in pensione [illegible] 1968; dopo aver insegnato per 38 anni nelle scuole elementari. Quando verrà riliquidata la mia pensione?
Maria Montanari - Bologna

[illegible] — *La riliquidazione [illegible] pensioni statali verrà effettuata — con decorrenza 1° marzo u.s. — a [illegible] delle Amministrazioni centrali di appartenenza. Il pagamento delle pensioni riliquidate nel nuovo importo e delle spettanze arretrate sarà disposto — via [illegible] che perverranno i relativi decreti — dalle Direzioni provinciali [illegible] Tesoro.*

* *

D. — Sono impiegato statale, pensionato [illegible] invalidità dall'Inps con L. 20.600. Vorrei sapere se dal 1° maggio la mia pensione, costituita in parte da versamenti volontari, sarà [illegible] e chi compete di effettuare [illegible] trattenuta.
P. T. n. 301421 - Torino

R. - La sua pensione sarà ridotta a 15.600 lire il mese. La ritenuta sarà effettuata dall'Amministrazione statale da cui Lei dipende, che la verserà all'I.N.P.S.

* *

D. — Gradirei sapere quando saranno pubblicati i decreti delegati per l'attuazione della legge n. 238 del 18 marzo u. s., relativa alle pensioni dell'Inps.
Carlo Caprioglio - Terruggia

R. - Il primo di tali decreti è ormai pronto e verrà sicuramente firmato entro questo mese, perché le innovazioni introdotte all'attuale sistema pensionistico dovranno entrare in vigore il 1° maggio prossimo. Comunque, appena verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, ne daremo notizia.

* *

D. — Sono vedova con due figli a carico e fruisco di pensione per riversibilità. Purtroppo, questa pensione non mi bastava per vivere ed ho dovuto mettermi a lavorare. Ma ora, come farò a mantenere i miei bambini se me la riducono di un terzo?
Giovanna Barale - Torino

R. - Si tranquillizzi. Si ignora, perché la sua pensione non verrà ridotta. Anzi, dal 1° maggio prossimo, gliela aumenteranno di [illegible] lire.

o. p.

[illegible] sposa a Cannes il nipote di McMillan

CANNES, venerdì sera.

L'ex premier McMillan, giunto ieri da Londra, assisterà oggi pomeriggio, in Municipio, al matrimonio civile [illegible] nipote (figlio di sua figlia) Michael Tunnell Faber, di 23 anni, banchiere a Londra, con la signorina Catherine Vaquier [illegible] la Bravone, pure ventitreenne, da lui conosciuta [illegible] Oxford, dove entrambi hanno compiuto gli studi.

MILANO (galoppo, ore 15)

2. - Premio Cordusio (L. 2 milioni [illegible] 450.000, m. 1000).
1. Zeta (56, C. Colamarco); 2. Terrore (62, A. Di Nardo); 3. Santos (58, M. Massimi); 4. Conte Di Fondo (60½, G. Dettori).
3. - Premio Ylbido (L. 950.000, m. 1600).
1. Soucoupe (59½, I. Gabbrielli); 2. Daffodyl (56, S. Parravani); 3. Namuna (55, G. Dettori); 4. Upiolina (51, A. Di Nardo); 5. Frelan Spumante (48½, S. Atzori); 6. La Smith (47, A. Caiardelli); 7. Macchia (46, N. Mulas).
5. - Premio De Nittis (L. 3 milioni 500.000, m. 1600), Corsa Tris.
1. Morland (60 A. Di Nardo);
2. El Redentor (58 C. Ferrari);
3. Angaran (46 PS. Parlanti);
4. Moejart (56 G. Dettori);
5. Tchin-Tchin (55½ O. Panici);
6. Caffè (54 A. Botti);
7. Missolo (53½ E. Camici);
8. Duran (52 M. Cipolloni);
9. Lugaria (51½ C. Forte);
10. Royal Dragonnes (46½ S. Atzori);
11. Duccia (46 G. Mangiapia);
12. Scotch (45 A. Biasci).
6. - Premio Malaspina (L. 1 milione 430.000, m. 1600).
1. Anice (57½, G. Dettori); 2. San Romano (54½, M. Cipolloni); 3. Giglioli (54½, I. Gabbrielli); 4. Tizur (56, C. Panici); 5. Nigella (54½, C. Ferrari).
7. - Premio San Cristoforo (L. 880.000, m. 1600).
1. Dragone (58½, I. Gabbrielli); 2. Tartaro (57, E. Camici); 3. Orsalola (60½, M. Cipolloni); 4. Coimbra (55, A. Di Nardo); 5. Watson (62½, M. Andreucci); 6. Cortigiano (51, G. Dettori); 7. Testi (49, C. Forte); 8. Frank (47, [illegible]. Caiardelli).
I favoriti: 1. Cori-Maremma; 2. Santos-Conte di Fondo; 3. Daffodyl-Namuna; 4. Honey-Sortilege;
5. (Corsa Tris): Mojeart-Angaran-El Redentor; 6. Nigella-Anice; 7. Watson-Dragone.

Pronostici ippici

2-1 T[illegible] (Montebello) — Premio delle Baliste (trotto; L. 1.379.500, m. 2480; 9 partenti). Nonostante la penalità, Navarre (gr. 2) ha ancora buone possibilità di imporsi davanti a Trivenio (gr. 1).

2-1 NAPOLI (Agnano) — Premio Modella (trotto; L. 1 milione 79.500, m. 1650; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Adorno (gr. 2) ed Esmato (gr. 1).

1-2 MONTECATINI (Sesana) — Premio Grassetto (trotto; L. 970.500, m. 1660; 9 partenti). Brussie (gr. 1) è favorito; fra i suoi rivali notiamo Vezzone (gr. 2).

x-1 BOLOGNA (Arcoveggio) — Premio Castro (trotto; L. 870 mila 500, m. 1700; 11 partenti). Gara molto aperta, in cui si può concedere una [illegible] preferenza a Monaldo (gr. x) ed a Vanio (gr. 1).

2-1 ROMA (Capannelle) — Premio Castel Giuliano (galoppo; L. 1.329.500, m. 1600; 6 partenti). La scelta è difficile fra Newmarket (gr. 2) e Dainty Girl (gr. 1).

x-1 MILANO (San Siro) — Premio Mendrisio (galoppo; L. 1 milione 170.500, m. 1500; 10 partenti). Cominio (gr. x) è leggermente preferibile a Voghera (gr. 1).

Il rebus (frase: 3, 6, 2, 9)

SOLUZIONE: Rebus: UN ali - B bradipi - S tacchi = UNA LIBBRA DI PISTACCHI

Le parole incrociate

(Questo, rovesciato, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. Apre tutto [illegible] porto... - 12. Verifica di un calcolo - 17. Ne compose molte Jacopone da Todi - 18. Nome di Baudo - 19. Metalloide gassoso - 20. La risposta a... «toc» - 22. Sostengono... gli occhiali - 23. Anche lucale - 26. Liti da bettole - 27. S'alza brindando - 28. Una delle Baleari - [illegible]. Astuccio per reliquie - [illegible]. Anche [illegible] - [illegible]. Abitano anche a Mogadiscio - 32. A Roma vi è quella Pacis - 33. Rugiadosi - 34. [illegible] medicato al «Pronto soccorso» - [illegible] Bologna - [illegible]. Centro di Parigi - [illegible]. Ammaliavano i naviganti - 38. Veste il braccio - 39. Unità [illegible] sensazione [illegible] - 40. Ha la radice piccante - 41. [illegible] Bibbia dei Maomettani - 42. [illegible] promettono in voto - 43. [illegible] avvoltoio dell'Africa - 44. Ha per capol. Papeete - 45. [illegible] «birorzolo» della [illegible] - 46. Brigitte attrice - 48. Tessuto... sturbato - 49. Pierre Auguste, pittore francese - 50. Enrico scienziato - [illegible]. Particole consacrate - 53. Molto, tanto - [illegible]. Una persona «bis» - 55. Non può verificarsi in tempo di siccità

VERTICALI: 2. La 49ª stella degli Usa - 3. Avanzo di olive infrante - 4. La nostra pelle - 5. Nel calendario romano - 6. Iniz. della Identici - 7. Privo di ogni cittadinanza - 8. Fischi acuti e sottili - 9. Ciuffetto di peli del cavallo - 10. Ascoli Piceno - 11. Anche sepa - 12. Discesa dell'aereo a motore spento - 13. Nome dell'attore Valli - 14. [illegible] rispettano... puntualmente! - [illegible]. Centro di Savona - [illegible]. Anche testuggine - 19. La inter[illegible] partita di [illegible] cio... - [illegible]. Il numero «uno» del Torino - [illegible]. Padre di Lavinia - 24. Puttini [illegible] - 25. P[illegible]... di Puglia - 27. Aiutò Gesù a portare la croce - 30. [illegible] della canzone - [illegible]. Ha sede a Palazzo Madama - 31. [illegible]ica a scopo di abbigliamento - 34. Gesù li cacciò dal tempio - 35. [illegible] cantante - 37. Spedizione di caccia grossa - 38. Lana... d'angora - 39. L'autore di «Atlantide» - 40. Uva spina - [illegible]. Materie prime per [illegible] - 42. Il Doyle, creatore Sherlock Holmes - 45. Il [illegible] è corto - 47. Cifra da stabilire - 49. [illegible] piccola repubblica (sig[illegible]) - 50. Dario attore - 52. Siracusa - [illegible]. Fioraio senza fiori.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Basso alla ribalta sul traguardo di Vignola

Il ciclismo italiano ha davvero trovato un nuovo velocista

Che cosa è successo a trecento metri dal traguardo? - Bitossi, retrocesso dal secondo al settimo posto per una irregolarità, protesta - Se la Filotex presenterà reclamo, toccherà alla Commissione Tecnica risolvere un rebus, tutto sommato, divertente

Marino Basso nella vittoriosa volata di ieri sul traguardo di Vignola (Tel. a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Vignola, venerdì sera.

Ieri pomeriggio, un po' sul tardi, Bitossi si è presentato nell'edificio dove aveva sede la giuria della Milano-Vignola. Il toscano era un tantino rabbioso, gli avevano appena comunicato che era stato retrocesso dal secondo al settimo posto, e Franco, con i nervi a fior di pelle, protestava con discreta energia. I giudici di gara, ormai, se n'erano andati. Ma Bitossi non voleva arrendersi. «Oh che cosa è mai questa?» si chiedeva ad alta voce. E proseguiva: «Se non mi ridanno il secondo posto, non corro più in bicicletta, qui ce l'hanno con me». Poi veniva a più miti consigli, brontolava che, tutto considerato, avrebbe continuato la carriera, ma che non si sarebbe allineato al via domenica prossima nel Giro della Toscana.

Lo stavano a sentire in molti, lo sfogo faceva bene all'atleta, l'ira, a poco a poco sboliva. E, alla resa dei conti, Bitossi finiva con lo stabilire che la sua «casa» avrebbe presentato ricorso alla commissione tecnica. E Carlo Carini, presidente appunto della Commissione tecnica, che era nei paraggi, assentiva con tono convinto, la Filotex poteva presentar reclamo, era nei suoi sacrosanti diritti e la Commissione tecnica era pronta ad esaminare la protesta ufficiale nella sua riunione del 2 maggio.

Acque calme, insomma, all'insegna del buonsenso. Ma — ci si chiedeva — che cosa era poi successo? La domanda vagava nel vuoto, nessuno era in grado di rispondere con precisione. Si tornava all'episodio finale della Milano-Vignola. Una volata a sette che si era conclusa con Basso primo, con Bitossi secondo e con Bocci terzo. Gli atleti avevano oltrepassato il traguardo e nessuno, lì per lì, aveva trovato da obiettare. I giornalisti erano andati in sala stampa a lavorare. E qui li aveva raggiunti il presidente di giuria, il geometra Tino Rollo, che gentilmente anticipava un comunicato ufficiale. Bitossi, per aver appoggiato una mano su una spalla di Bocci ed essersi dato una potente spinta, da secondo che era, la giuria lo aveva retrocesso al settimo posto.

Tutto qui, all'apparenza logica era la rabbia di Bitossi per il provvedimento. Il toscano bofonchiava, valeva la pena di starlo a sentire. Perché Franco non negava di aver «toccato» Bocci, ma Franco, anzi, diceva ben chiaro di aver scostato il rivale che non gli permetteva di passare, ma di averlo fatto con bella grazia, quasi con delicatezza. Un peccato veniale, quindi, non un'infrazione grave. E, visto che si era in ballo, il «clan» della Filotex riprendeva una «voce», secondo la quale anche Basso aveva spintonato Bocci, nell'ansia di trovar un varco nella volata mentre Bocci sì che aveva spintonato il rivale con una certa grinta.

Molto rumore, evidentemente per nulla, la giuria aveva visto e rilevato la scorrettezza di Bitossi e basta ed era intervenuta. Alla Filotex, perciò, restava l'unica possibilità di presentar reclamo alla Commissione tecnica che, se il caso lo richiedesse, potrebbe interpellare Bocci per cercare di chiarire il mistero di queste fantomatiche spinte.

Cose da poco, comunque; il successo di Basso resta incontestabile ed un dato positivo di questa Milano-Vignola e la conferma che il ciclismo italiano ha trovato un velocista con i fiocchi, un velocista di razza, il quale, se appena appena affila le sue arti di sprinter, potrà diventar qualcuno pure in campo internazionale.

Gigi Boccacini

Gimondi già staccato nel Giro di Spagna

SARAGOZZA, venerdì sera.

Il doppio successo di Jan Janssen nelle due semitappe d'apertura della «Vuelta» ha messo in allarme il clan italiano della Salvarani che con Gimondi punta sia ad un successo finale sia al controllo della corsa per tutta la sua durata, soprattutto per evitare un gran dispendio di energie proprio alla vigilia del Giro d'Italia.

Janssen ha vinto in volata la prima frazione, malgrado gli sforzi di Poggiali per lanciare sul traguardo Zandegù o Altig, e si è imposto nella mini-tappa a cronometro staccando di pochi secondi gli avversari, di quattro esattamente Gimondi. Il gioco degli abbuoni è tale però che Janssen guida ora la classifica con un margine di 28" su Altig, di 38" su Errandonea e di 44" su Gimondi, e sono proprio le doti di "sprinter" dell'olandese a renderlo particolarmente pericoloso, pronto com'è ad aumentare il proprio vantaggio nelle prossime tappe di pianura.

Ieri mattina prima della partenza erano circolate allarmanti voci circa un grave incidente subito da Gimondi. Felice si era presentato al via regolarmente ma non c'era stato tempo di avvicinarlo e soltanto a corsa finita si è scoperto che il corridore era caduto sulle scale dell'albergo rimediando in tutto e per tutto una lieve contusione ad una gamba.

A San Siro, fra 48 ore, la sfida Inter-Juventus

Mazzola e Suarez polemici promettono una grande gara

Entrambi sono stati recentemente criticati dal pubblico - Per questo vogliono prendersi una rivincita - Qualche incertezza sull'impiego di Domenghini

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Helenio Herrera è nervoso. L'incontro di domenica con la Juve rappresenta per lui un impegno di eccezionale importanza. Durante tutta la settimana altro non ha fatto che ripetere ai nerazzurri che esigerà da loro il massimo e incondizionato impegno come se la partita di San Siro dovesse essere determinante agli effetti della conquista dello scudetto. E' talmente nervoso e impaziente, Herrera, che ieri è salito in macchina ed è partito da Appiano Gentile per Ravenna, dove nel tardo pomeriggio ha giocato una formazione mista nerazzurra, dimenticando a terra il medico sociale, dott. Quarenghi.

In precedenza il *trainer* interista aveva diretto l'allenamento riservato ai soli titolari, compreso Domenghini il quale, nonostante la diagnosi del medico, insiste nel sostenere di soffrire di una forma di tallonite. Secondo Quarenghi, invece, si tratta di una banale contusione al tallone sinistro, *souvenir* del *retour-match* con la Bulgaria; insomma, un inconveniente di poco conto, prova ne sia che Herrera non pensa minimamente di lasciare fuori squadra il suo attaccante, però Domenghini si lamenta e non è improbabile che domattina venga sottoposto ad un definitivo collaudo per constatare la reale entità dell'infortunio.

Sandro Mazzola è ansioso di incontrare la Juventus. «*Ho letto sui giornali che sicuramente domenica giocherà anche Bercellino* — ha detto —. *Mi sta bene: contro Bercellino e contro Castano, che costituiscono un tandem eccezionale, farò il possibile per dimostrare che non è assolutamente vero che mi sono "imbrocchito". La mia prestazione di Napoli è stata criticata da taluni persino aspramente. Non è vero che io abbia paura delle difese avversarie e che la mia sola preoccupazione sia quello di salvaguardare le gambe. Lo dimostrerò contro la Juventus. Non so per quale motivo, ma contro i bianconeri ho sempre giocato bene*».

Un altro nerazzurro polemico è Luisito Suarez. Le notizie di questi ultimi giorni, stando alle quali l'Inter vorrebbe privarsi del suo apporto, lo hanno offeso nel suo orgoglio di campione.

«*Il capro espiatorio delle sconfitte nerazzurre sono sempre io* — si è lamentato lo spagnolo —. *Adesso, però, che l'Inter vince, nessuno più parla di me e, se lo fa, è soltanto per spargere notizie che certamente non mi soddisfano. Prevedo che domenica, a San Siro, vi sarà il pubblico delle grandi occasioni; ebbene, al cospetto di questo pubblico farò del mio meglio per convincere i pessimisti che non sono un calciatore finito. E' vero, ho ormai 33 anni, ma so di poter ancora essere utile. Mi consola il fatto che lo sanno sia Herrera sia il presidente*».

Giorgio Bellani

Mazzola (a sinistra) è deciso a ben figurare contro la Juve

Forse Vieri e Fossati assenti nel Torino

Il Torino affronterà il Napoli allo stadio Comunale con una formazione largamente rimaneggiata per i troppi infortuni e per la squalifica di Puja. Mancheranno infatti oltre a Bolchi e a Moschino, anche Vieri e forse Fossati. La possibile assenza del terzino preoccupa molto Fabbri, che si vedrebbe costretto a far esordire un giovane, Limena (classe 1948), anche perché pure Cariel è indisponibile.

Questo finale di campionato si preannuncia molto laborioso per il trainer torinese che deve modificare formazione ogni domenica. Lo schieramento dei granata per l'atteso confronto con il Napoli pertanto sarà: Sattolo; Poletti, Limena o Fossati; Cereser, Trebbi, Corni; Carelli, Ferrini, Combin, Agroppi, Facchin.

Solamente domani sarà presa una decisione per l'impiego di Vieri.

Bercellino è pronto

Certa la sua presenza contro l'Inter - Roveta terzino e Favalli ala

I giocatori della Juventus hanno completato stamane la preparazione «tattica» alla partita di domenica contro l'Inter e sono saliti nel solito ritiro collinare in attesa di ritornare domani in campo per l'ultimo allenamento atletico prima di partire per Milano. Heriberto Herrera segue scrupolosamente il programma di preparazione anche in questa fase finale del campionato, e vorrebbe che i bianconeri concludessero il torneo nel migliore dei modi.

La situazione sanitaria è buona: tutti sono disponibili, tanto che si parla di un rilancio di Bercellino proprio a San Siro e del ricupero di Anzolin, rimasto in forse sino a ieri per un leggero stiramento muscolare. Unico assente a San Siro pertanto sarà Sacco, che concluderà mercoledì la squalifica «a termine» (sino al 1° maggio) inflittagli dal giudice della Lega in seguito alla sua espulsione nella gara amichevole di Savona.

Per sostituire Sacco si prevede l'avanzamento di Leoncini con Roveta terzino a fianco di Salvadore. Così la formazione per la gara contro l'Inter è praticamente fatta, una squadra che ripresenta Favalli all'ala destra. Favalli viene considerato un abile «controllore» di Facchetti, ed il «trainer» juventino non intende rinunciare a questo atleta che sovente è riuscito ad imbrigliare la foga offensiva del terzino azzurro.

La squadra juventina per San Siro sarà pertanto la seguente: Anzolin; Roveta, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

Lo «show» di Ottoz

Eddy Ottoz ha iniziato ieri a Milano, durante la Pasqua dell'atleta, la stagione olimpica. Cranio rasato, baffi alla cinese, Eddy si è cimentato sui 200 ostacoli, una gara insolita diversa come ritmo e come tecnica dalla sua specialità, i 110 ostacoli. E' stata una vera e propria esibizione conclusa con un tempo molto buono, 23"3, malgrado il vento contrario che soffiava in rettilineo. Nel corso della riunione Paola Pigni ha corso i 1500 metri in 4'21"5, quinto tempo mondiale sulla distanza. Era la prima volta che una gara del genere si disputava in Italia, in quanto per le donne la distanza maggiore, nel nostro paese, è sempre stata quella degli 800 metri. E' stata proprio la Pigni a chiedere agli organizzatori di inserire nel programma milanese la prova sui 1500 metri. Recentemente, a Parigi, Paola Pigni aveva vinto il cross de «L'Humanité» (Tel. a «Stampa Sera»)

L'olimpionico di Grenoble ha esordito nell'automobilismo

Killy: "E' meglio lo sci"

Il francese comunque ha denotato buone attitudini alla guida dei bolidi da corsa

La vettura di Ickx (n. 38) conduce davanti a quella del vincitore Hawkins (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, venerdì sera.

Le Ford «GT 40» della Gulf hanno pareggiato il conto con le Porsche. Le vetture tedesche si erano imposte a Daytona e Sebring, quelle americane si sono affermate a Brands Hatch e ieri, nella «1000 km» di Monza, grazie a Paul Hawkins e David Hobbs.

Dopo un inizio di stagione sensazionale (successi in serie in tutte le piste e nei «rallies»), la Porsche è in un momento di attesa. A Monza, erano stati fatti esordire due prototipi di tre litri, per la guida di Hermann-Siffert e Scarfiotti-Mitter. Entrambi hanno concluso la competizione, ma con un grave ritardo su Hawkins e Hobbs. Motivi: un tubo dell'olio ha fatto i capricci e una frizione si è mostrata restia a funzionare. Così, al secondo posto si è piazzata una Porsche «907» di 2.200 cmc, del «vecchio» tipo.

Diceva il barone Von Hanstein, capo dell'équipe di Stoccarda: «Siamo in fase di prove e di esperienze. Speriamo al Nuerburgring, a metà maggio, di essere a posto». *Stesso ragionamento facevano i tecnici francesi della Renault: il motore di 3000 cmc preparato da Amedeo Gordini è andato molto bene, mentre la vettura ha lasciato a desiderare, soprattutto nelle sospensioni.*

Anche la Ford-Gulf sta preparando il suo prototipo. Dotato di un motore Brm di 3000 cmc, dovrebbe esordire a Le Mans, in giugno. La vettura, secondo le dichiarazioni di John Wyer, costruttore delle Ford «GT 40», sarà in plastica, con un telaio di tipo speciale.

Dalle macchine agli uomini. Fra essi, un esordiente famoso, Jean-Claude Killy. Si è comportato bene, senza intimidirsi di fronte al veloce circuito di Monza, che con le curve di Lesmo, quelle del «catino» e le «chicane» non è certo uno dei più facili. Ha girato con molta regolarità, e anche se i suoi tempi non sono eccellenti ha dimostrato di avere notevoli attitudini. Ma quando gli hanno domandato se, potendo cominciare da capo la sua carriera, preferirebbe diventare asso del volante, Killy ha scosso la testa. «No, no, farei ancora lo sci».

Michele Fenu

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Afflusso di realizzi in fase di chiusura

(Segue dalla 1ª pagina)

al di sotto del listino di mercoledì scorso. Titoli di Stato invariati, calme le Obbligazioni, dopoborsa stabile.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6900-7200; sterlina oro nuovo 6750-7000; marengo svizzero 7000-7250; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144-145; franco francese 126-128; oro fino 750-770; argento 47-50.

A MILANO — La settimana di Borsa si è chiusa con una riunione molto attiva, dotata inizialmente da un'intonazione molto ferma ma contrastata sul finale, sicché i risultati non sono apparsi positivi, salvo per una ristretta parte dei valori. L'apertura in complesso è avvenuta su basi molto ferme, specie sugli assicurativi, mercuriferi, alcuni chimici, specie Carlo Erba, su alcuni immobiliari, sulle Cigs; migliori le Fiat, le Viscosa, le Stampati e Cantoni nei tessili. Qualche rialzo si aveva anche nei finanziari su Centrale ed Italpi; molto deboli per contro le Motta.

La seduta assumeva ben presto un andamento irregolare; a ulteriori rialzi si contrapponevano i primi assestamenti, poi al listino la lettera prevaleva annullando le migliorie iniziali in tutto o in parte, mentre il resto della quota chiudeva su livelli più calmi di mercoledì scorso.

Stabile il settore del reddito fisso, specie nei valori di Stato; calme le Obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 115 mila 300 - 115.350 - 114.510; Fiat 2900 - 2900 - 2894; Montedison 1138 - 1155; Viscosa 3885 - 3840 - 3800; Anic 1493 - 1485 - 1485; Olivetti priv. 3407 - 3470. Stazionario il mercato dell'oro, a quota 770 - 700 il grammo, con attività moderata. Invariate anche le monete.

Dopoborsa migliore sugli assicurativi: Generali 114.700-114.800; Viscosa 3800-3805; Amiata 8520-8530; Fiat 2895-2897; Sai 28.800-28.700; Montedison 1155.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 2830; Amiata 8553; Anic 1488; Assicurazr. 78,950; Bastogi 2085; Beni Stabili 4001; Binda 32.400; Breda 4150; Brioschi 10.550; Burgo 14.010; Caffaro 285,50; Cantoni 14.700; Carlo Erba or. 11.120; Carlo Erba pr. 6940; Cascami 5775; Cementir 4070; Châtillon 4050; Cigs 3760; Cogo 9550.

Comp. Toro ordin. 3870; Comp. Toro pr. 3810; Cond. Acqua 730; Cucirini 8000; Dalmine 1249; De Ferrari 1470; Donzelli 1998; E. Marelli 821; Eridania 2025; Eternit 3750; Falck or. 3812; Falck pr. 3838.

Fiat or. 2884; Fiat pr. 2355; Fiumare 350; Finsider 618,50; Fisac 417; Fond. Incendio 10.700; Fond. Vita 21.320.

Gavardo 1845; Generalfin 873; Generali 114.510; Gim 3850; Ginori 406; Imm. Roma 619; Iniz. Ind. Comm. 2905; Invest 2895; Italcable 6285; Italcementi 18.300; Italgas 1224; Italpi 2740; Italsider 884; La Centrale 6715; Lanerossi 3280; L'Ausiliare 2450; Lepetit ord. 4580; Lepetit priv. 5095; Linificio 334.

Liquigas 180; Magneti M. 1535; Magona 1818; Manif. Tosi 2590; Marzotto 1825; Mediobanca 74.800; Metalli 3403; Mira Lanza 39.400; Miteil 10.350; Mondadori priv. 3410; Montedison 1158; Monteponi 550; Motta 7160; Nebiolo 632; Nord Milano 3300; Olcese 275; Olivetti or. 3315; Olivetti pr. 3428; Pacchetti 485.

Pibigas 180; Pirelli e C. 4270; Pirelli S.p.A. 4072; Pozzi or. 136; Pozzi pr. 270; Ras 45,030; Rinascente or. 385; Rinascente pr. 268; Risanamento 6700; Romana Zuc. or. 144; Romana Zuc. pr. 392; Rossari 8300; Rotondi 23.750; Rumianca 1319; Saffa 5070; Sai 29.500; Sarom 1120; S. E. Sardi 4100; Sges 1865.

Siele 3370; Silos 3215; Sip 2012; Sme 2308; Stampati 4270; Stet 3151; Sviluppo 2021; Tecnomasio 1203; Terni 263; Tiiane 261; Tosi Franco 1700; Trafilerie 565; Un. Manifat. 23.700; Viscosa or. 3800; Viscosa pr. 2800; Westinghouse 880.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,35; dollaro canadese 573; sterlina 1496; franco svizzero 143,50; franco francese 126,50; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,35; marco germanico 156,80; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,70; corona danese 83,60; corona svedese 120,50; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 47; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 47; dracma (taglio grosso) 20; dracma (taglio piccolo) 20,25.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6800-7000; sterlina oro nuovo 6500-6900; marengo 7000-7300; sterlina unitaria 1485-1505; dollaro carta 622-625; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126,50-128,50; oro fino 770-790; argento 44-48.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con un mercato tendenzialmente riflessivo durante quasi tutta la riunione ed in particolar modo in chiusura, mentre gli scambi sono stati poco vivaci. Il comparto del reddito fisso continua ad essere poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 6745; Generali 114.350; Ras 45.400; Meridionali 2075; Nai 7850; Viscosa or. 3783; Viscosa pr. 2798; Finsider 625; Italsider 879; Fiat or. 2891; Fiat pr. 2353; Sip 2007; Montedison 1151.

A FIRENZE — Seduta irregolare e prevalentemente sostenuta all'inizio, mentre sul finale numerosi realizzi hanno provocato generale flessione. Alcuni prezzi: Bastogi 2083; Centrale 6740; Fondiaria Incendio 10.750; Fondiaria Vita 21.350; Viscosa ordin. 3785; Montedison 1154; Magona 1815; Fiat 2893; Immobiliare 621.

A TORINO

Titolo	24	26
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

La ferrovia Torino - Venezia bloccata per 3 ore da un fulmine

Fra Melzo e Treviglio in forte ritardo 24 treni

Milano, venerdì sera.

La circolazione dei treni sulla linea Torino-Venezia è stata interrotta stanotte per una serie di guasti causati da un fulmine. Durante un temporale abbattutosi sulla zona di Melzo-Treviglio, un fulmine ha infatti colpito la linea elettrica facendo cadere alcuni fili. Subito dopo è sopraggiunto, in piena velocità, un convoglio diretto a Trieste il quale si è impigliato nei fili, strappandone per circa 200 metri prima di arrestarsi. Ne sono seguiti alcuni corti circuiti che hanno danneggiato le attrezzature elettriche, tanto che tutta la linea nel tratto fra Milano e Treviglio è rimasta priva di energia motrice.

Il traffico è rimasto paralizzato per oltre tre ore, con forti ritardi per ben 24 treni che in quel periodo di tempo dovevano transitare sulla linea.

Per la non proliferazione

Riuniti a Firenze i socialisti della Cee

ROMA, venerdì sera.

Domani alle 11 si riunirà a Firenze il gruppo di lavoro per il trattato di non proliferazione del «Bureau de Liaison» dei partiti socialisti dei Paesi della Comunità economica europea.

Il Psu sarà rappresentato dal vice segretario on. Antonio Cariglia e dall'on. Venerio Cattani. Vi parteciperanno inoltre delegati dei partiti socialisti della Francia, del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo e della Repubblica Federale Tedesca.

(Ag. Italia)

L'oro a 38,50 dollari

stamane al mercato di Zurigo

BERNA, venerdì sera.

(l. f.) Nelle quotazioni di stamane sul mercato libero svizzero il prezzo dell'oro ha subito un lieve aumento: infatti il valore del lingotto di mille grammi è passato da 5325-5360 franchi svizzeri a 5355-5395. In dollari, il costo dell'oro continua ad aggirarsi su 38,50 per ogni oncia.

Negli ambienti vicini alla Borsa di Zurigo si considera l'odierno aumento del prezzo dell'oro come un fenomeno normale dovuto ad un lieve aumento delle richieste d'oro.

Accusati due giovani per un passaggio dato ad una giovane mondana

Alessandria, venerdì sera.

(e. c.) Sotto l'accusa di favoreggiamento vengono oggi giudicati dal Tribunale di Alessandria i carpentieri Dario Anzolin e Francesco Pastrello, entrambi di 20 anni, residenti a Casale Monferrato, i quali lavorano presso una ditta di Alessandria. Erano stati arrestati dai carabinieri (ottenendo in seguito la libertà provvisoria) nell'agosto 1967, perché sorpresi nelle vicinanze del cimitero di Valenza a bordo di una «600» mentre attendevano una giovane, pure casalese, Silvana Balegno, di 22 anni.

I due, pur ammettendo di avere accompagnato a Valenza con la macchina la ragazza, affermavano di ignorarne l'attività libertina. A loro dire, la Balegno li aveva pregati di concederle un passaggio da Casale a Valenza, ove entrambi avrebbero messo piede per la prima volta. Le loro discolpe non venivano però accettate dal magistrato

Lascia il posto di delegato americano alle Nazioni Unite

Goldberg si sarebbe dimesso perché «irritato» con Johnson

Il Presidente non lo ha incluso nella «équipe» che dovrebbe trattare con i nordvietnamiti - Sostituito al Palazzo di Vetro da George Ball, che non ha mai nascosto le sue opinioni di «colomba» sul problema del Sud-Est asiatico

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Le dimissioni di Arthur Goldberg dalla carica di ambasciatore americano alle Nazioni Unite sono state accolte con sorpresa e perplessità nei corridoi del Palazzo di Vetro. Goldberg ha dichiarato che non sono state divergenze di opinione con Lyndon Johnson a motivare il suo passo, e di averlo fatto nella persuasione di potere servire meglio come privato cittadino la causa della pace; come privato, ha aggiunto, potrà esprimere il suo avviso quando lo riterrà opportuno. Ma alle Nazioni Unite si afferma con insistenza che egli sia irritato con il Presidente per la mancata convocazione a far parte della «squadra» americana per i progettati contatti preliminari con Hanoi.

Goldberg ha rivelato ai giornalisti che pensa di tornare a fare l'avvocato, ma di non avere ancora deciso nulla. Prima di essere nominato ambasciatore all'Onu, a metà del '65, era giudice alla Corte Suprema. Ora gli succede al Palazzo di Vetro l'ex sottosegretario di Stato George Ball, considerato una «colomba» a proposito del Vietnam.

Goldberg, che ha 59 anni, ha riconosciuto di aver trovato difficile e logorante il compito di delegato alle Nazioni Unite, ma di provare molto rincrescimento nell'abbandono della organizzazione che, egli ha detto, costituisce la miglior speranza di pace dell'umanità. Non ha alcuna intenzione di entrare nella vita politica. «*Naturalmente* — ha continuato — *sarei a disposizione degli Stati Uniti ove fosse necessario in qualsiasi veste, ma mi affretto a dire che il mio Paese ha rappresentanti ben qualificati designati a trattare con il Nord Vietnam*».

E' stato chiesto all'ambasciatore dimissionario (che è ebreo e prima di entrare nella vita pubblica sosteneva le attività sioniste) che cosa pensi delle accuse rivoltegli di essere stato troppo favorevole ad Israele nella sua opera di delegato all'Onu: «*Non penso che sia questa la sede adatta per farmi l'auto-psicanalisi*» ha replicato, ed ha concluso le sue dichiarazioni facendo un caldo elogio del «*vecchio amico*» George Ball.

Di Goldberg, generalmente considerato una «colomba» nelle sue opinioni sul Vietnam, sebbene leale sostenitore della politica governativa, si è detto che negli ultimi tempi disapprovasse almeno qualche aspetto della linea di condotta americana nel Sud-est asiatico.

Goldberg è il quarto membro della amministrazione Johnson che lascia la compagine dal principio dell'anno, dopo il ministro della Difesa Robert McNamara, il ministro dell'Igiene e dell'Educazione John Gardner e il ministro delle Comunicazioni, Lawrence O'Brien. Gli Stati Uniti si trovano ora ad avere un presidente che non intende ripresentarsi candidato, un nuovo comandante in Vietnam (il generale Creighton Abrams), un nuovo ministro della Difesa, Clark Clifford, e un nuovo ambasciatore alle Nazioni Unite.

A proposito della nomina di Ball qualcuno ha detto che «*è la prima fatto dell'amministrazione Humphrey*»: si vuol alludere con questa battuta al fatto che Ball sostiene il vice-presidente Hubert Humphrey, la cui aspirazione alla «[illegible]» democratica per le elezioni presidenziali dovrebbe essere annunciata a fine settimana, secondo voci insistenti.

Goldberg termina la sua carriera alle Nazioni Unite rivolgendo oggi un appello all'Assemblea generale per la sollecita approvazione del trattato di non proliferazione nucleare. Il successore di Adlai Stevenson darà così l'avvio al dibattito sul trattato, che è sostenuto da Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna e avversato da Francia, Cina comunista e da vari Paesi non nucleari ma «quasi nucleari» come India, Argentina, Brasile.

Intanto continua l'incertezza sulle notizie relative ai contatti preliminari fra Stati Uniti e Nord Vietnam; il portavoce stampa del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha reso noto che il colloquio di mezz'ora avvenuto ieri fra americani e nordvietnamiti a Vientiane non ha prodotto alcun accordo sulla sede dei negoziati veri e propri. Da altra fonte si è saputo che la conversazione fra William Sullivan e l'incaricato d'affari nordvietnamita nel Laos Nguyen Chan si è svolta nella residenza ufficiale di Chan, e che questi ha illustrato verbalmente la posizione del suo governo; non è stata aggiunta, si dice ancora, alcuna nuova sede a quelle già proposte dalle due parti.

Il colloquio è stato il più lungo tenuto sin qui dalle due parti e nell'ambiente ufficiale americano si vede in ciò una ragione di ottimismo. Si dice anche a Washington che Parigi continua ad avere molte probabilità di essere scelta come luogo d'incontro, ma si è anche appreso che la Polonia ha chiesto a nove paesi (Italia, Belgio, Gran Bretagna, Canada, Francia, India, Giappone, Unione Sovietica e Svezia) attraverso le loro ambasciate, di usare la loro influenza perché la capitale polacca sia scelta a sede dei preneguziati. *(Ansa-Upi)*

Arthur Goldberg: «Mi dimetto perché penso che, come privato, il mio lavoro sia più utile»

Va in vigore dal 1° maggio prossimo

Il governo ha approvato il decreto sulle pensioni

Gli aumenti sono di 2400 lire al mese per gli ex lavoratori dipendenti (industria e commercio) e di 1200 lire per gli ex lavoratori autonomi - I nuovi "minimi" dell'Inps

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi ha approvato il decreto con il quale, sulla base della legge delega votata dalle Camere il 3 marzo, si aumentano i minimi delle pensioni dell'Inps. Con lo stesso decreto si stabilisce, a favore dei nuovi pensionati, un agganciamento della pensione alla media degli stipendi dell'ultimo triennio in misura del '65 per cento.

Gli aumenti avranno decorrenza dal primo maggio. Saranno di 2400 lire al mese per gli ex lavoratori dipendenti (industria e commercio) e di 1200 lire al mese per gli ex lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti). Di conseguenza i minimi verranno portati a 18.000 lire mensili per gli ex lavoratori dipendenti che non abbiano superato i 65 anni, a 21.900 lire per coloro che hanno compiuto i 65 anni, e 13.200 lire per gli ex lavoratori autonomi.

A favore di coloro che andranno in pensione dal primo maggio viene stabilito un nuovo trattamento. Per gli ex lavoratori dipendenti, che abbiano 40 anni di contributi effettivi e figurativi, la pensione sarà pari al 65 per cento dello stipendio medio mensile degli ultimi tre anni di lavoro; nel calcolo è compresa anche la tredicesima. Per coloro che abbiano meno di 40 anni di contributi, la pensione sarà pari all'1,625 per cento della retribuzione per ogni anno di contributi. Così, per esempio, chi abbia dieci anni di contributi avrà una pensione pari al 16,25 per cento della media mensile degli ultimi tre anni di stipendio. Comunque, indipendentemente dal numero dei contributi, le pensioni non potranno essere inferiori ai nuovi minimi (18.000 per chi ha meno di 65 anni, 21.900 per coloro che hanno compiuto i 65 anni).

Dopo il primo maggio non saranno concesse nuove pensioni di anzianità. Per coloro che già le percepiscono verranno mantenute solo se non risulteranno cumulate con la retribuzione. Non sono cumulabili con la pensione (ma solo quando superino i minimi di 15.600 lire mensili) anche le pensioni di invalidità concesse antecedentemente al primo maggio 1968 agli ex lavoratori autonomi.

Le pensioni di invalidità saranno ridotte di un terzo, indipendentemente dalla loro decorrenza, se il titolare lavora. Dalla riduzione sarà escluso l'importo mensile di 15.600 lire se si tratta di pensioni liquidate antecedentemente al primo maggio. Se le pensioni sono inferiori a tale somma, verranno mantenute integralmente. Infine è da sottolineare che sono esclusi dalle norme relative alla non cumulabilità delle pensioni e alle riduzioni coloro che svolgono la loro attività come lavoratori agricoli subordinati. **m. p.**

Morente un motociclista travolto da un'auto che sorpassa un camion

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) - Un operaio di Roccabruna, Giovanni Gertosio, di 42 anni, è stato ricoverato stamane in fin di vita all'ospedale «Santa Croce» per un grave incidente stradale. Ieri sera percorreva in moto la statale 22 della Val Maira quando veniva travolto da un'auto condotta dal ventisettenne Chiaffredo Labolani, abitante a Dronero, che stava effettuando il sorpasso di un autocarro. Il motociclista, che in un primo momento appariva solo leggermente ferito, veniva accompagnato all'ospedale di Dronero e giudicato guaribile in 10 giorni. Nella notte, però, sono sopravvenute complicazioni, per cui stamane il Gertosio è stato trasferito d'urgenza a Cuneo, dove i sanitari l'hanno sottoposto ad un delicato intervento al fegato e alla milza, trattenendolo con prognosi riservatissima.

Arrestato al volante dell'auto appena rubata

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Il trentenne Giovanni Olivero, di Cartignano, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di Dronero che, dopo avere intimato l'«alt» alla «500» da lui guidata, si sono accorti che l'auto era stata rubata poche ore prima a Caraglio: il giovane, ha dichiarato che aveva preso l'autovettura per andare a ballare.

Clamorosa revisione da parte del «Comitato centrale»

In Romania il partito riabilita esponenti comunisti impiccati

Nel 1954 il ministro della Giustizia Patrascanu fu condannato in base a «grossolane invenzioni» e impiccato - Il segretario del partito Foris fu giustiziato senza processo - Sarà espulso l'attuale vice primo ministro?

Nostro servizio particolare

Bucarest, venerdì sera.

In una riunione plenaria, il Comitato centrale del partito comunista romeno ha rilevato la necessità di chiarire la posizione politica dei militanti del partito che anni fa vennero arrestati o uccisi.

E' stato esaminato in primo luogo il caso di Lucretiu Patrascanu, ministro della Giustizia negli anni dopo la guerra, processato e condannato in base a molteplici accuse (complotto contro il governo in accordo con i servizi segreti americani ed imperialisti, tradimento, spionaggio, ed altre).

La Commissione del partito ha stabilito che tutte le accuse mosse contro Lucretiu Patrascanu erano infondate e che durante il procedimento giudiziario vennero fabbricate grossolane invenzioni.

«Durante il processo — dice la risoluzione — svoltosi dal 6 al 13 aprile 1954, vennero violate le più elementari garanzie processuali. Il 14 aprile venne emessa la condanna a morte e nella notte dal 16 al 17 aprile Patrascanu fu giustiziato nella prigione di Jilava.

«La commissione ha stabilito che Gheorghe Gheorghiu-Dej, allora primo segretario del C. C. del partito, intervenne nell'istruttoria, indicando le prove che dovevano essere ottenute da alcuni incriminati, stabilendo quali persone dovevano essere arrestate, e orientando tutto il procedimento giudiziario contro Patrascanu».

La risoluzione così prosegue: «Risulta anche il funesto ruolo di Iosif Chisinevschi, il quale si occupò della preparazione e del processo, ricorrendo a grossolani falsi. Un'importante responsabilità nella decisione di intraprendere il procedimento contro Patrascanu senza avere accertato la validità delle accuse, ricade su coloro che allora facevano parte dell'ufficio politico del Comitato centrale del partito operaio romeno».

Pertanto è stato deciso di riabilitare politicamente Lucretiu Patrascanu, di farne rivedere la sentenza, di traslare i suoi resti nel monumento degli eroi nazionali.

In merito all'uccisione di Stefan Foris, già segretario generale del partito, la risoluzione dice: «L'accusa mossa a Stefan Foris, già segretario generale del partito, di essere stato informatore della polizia segreta era infondata. Nell'azione di Foris ci furono serie deficienze e gravi errori, tuttavia essi non potevano costituire una ragione politica o giuridica per l'applicazione di provvedimenti repressivi contro di lui. Dopo il 22 agosto 1944 egli fu arrestato abusivamente e nell'estate del 1946, senza essere stato processato e condannato, venne ucciso in base ad una decisione presa da Gheorghe Gheorghiu-Dej, Teohari Georgescu, Anna Pauker e Vasile Luca».

Di conseguenza, il Plenum ha deciso la riabilitazione politica postuma di Stefan Foris e la traslazione dei suoi resti nel monumento degli eroi nazionali, e ha deciso di raccomandare alla magistratura il riesame dei processi contro alcuni militanti del partito che avevano collaborato con Stefan Foris.

In relazione al caso Patrascanu, un membro del Praesidium del partito Alexandru Draghici, è stato privato delle sue funzioni e ne è stata raccomandata l'espulsione dal governo, nel quale ricopre la carica di vice primo ministro. (Ansa)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Il Presidente, i Componenti del Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori ed il Delegato della Corte dei Conti dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) profondamente commossi annunciano la dolorosa scomparsa del Dirigente

DOTT. ING.
Carlo Bernardini
e dell'appuntato dei carabinieri
Antonio Fazzini
avvenuta il 24 corrente mentre, nell'adempimento del proprio dovere, prestavano servizio presso la Centrale elettrica di Capodiponte (Ascoli Piceno).
— Roma, 25 aprile 1968.

Il Direttore Generale, i Direttori, i Vice Direttori, i Dirigenti e tutto il Personale dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) si uniscono commossi al dolore delle famiglie per la scomparsa in servizio del Dirigente

DOTT. ING.
Carlo Bernardini
e dell'appuntato dei carabinieri
Antonio Fazzini
avvenuta il 24 corrente mentre adempivano al proprio dovere presso la Centrale elettrica di Capodiponte (Ascoli Piceno).
— Roma, 25 aprile 1968.

Il Direttore, il Vice Direttore e i Dirigenti tutti del Compartimento di Roma dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) partecipano con profondo dolore al lutto delle famiglie per l'immatura fine dell'amico e collega

DOTT. ING.
Carlo Bernardini
avvenuta in servizio il 24 corrente.
— Roma, 25 aprile 1968.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO DEL LAVORO
Cav. Uff. Lorenzo Toselli
Funzionario a riposo dell'Istituto
ricordandone la lunga ed operosa attività svolta negli importanti incarichi da Lui encomiabilmente ricoperti.
— Torino, 25 aprile 1968.

La Delegazione Aziendale del Personale Direttivo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende viva parte al cordoglio per il decesso del

MAESTRO DEL LAVORO
Cav. Uff. Lorenzo Toselli
che per molti anni fu attivo e prezioso componente della Delegazione stessa.
— Torino, 25 aprile 1968.

Il Gruppo Anziani del Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa al lutto dei famigliari ed al rimpianto dei colleghi per la scomparsa del

MAESTRO DEL LAVORO
Cav. Uff. Lorenzo Toselli
Funzionario a riposo dell'Istituto
— Torino, 25 aprile 1968.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compianto

Pietro [illegible]

è sempre ricordato con affetto. Santa Messa sabato 27 ore 9 Parrocchia S. Giorgio.
— Torino, 26 aprile 1968.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 30 per parola

(Continua da pag. 6)

A.A.A. AUTOCOLONGO, corso Belgio 179, autovetture d'occasione tutti i tipi, minimi anticipi, permute. Visitateci. Aperto festivi.

A.A.A. AUTOMODERNO corso Potenza 105 (ang. corso Toscana) Fiat, Lancia, Alfa le migliori occasioni ai prezzi più convenienti, piccolissimi anticipi, permute, 12 mesi garanzia.

A.A.A. AUTOMODERNO Corso Potenza 105, occasionissime 500, 600, 850, 1300, 1500, furgoncini spider, 1600 spider. Simca 1000, Cortina, assortimento familiari.

A.A. AL Supermercato di via Vigone 44 traversale vastissimo assortimento auto occasione da 70.000 in su, senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi. Telefonare 380-778, aperto anche festivi. 0822

A.A. ARCIOCCASIONISSIME, senza anticipo, senza cambiali, senza privilegio, Giulia 1300 Ti, Giulia GT, Giulia sprint, Giulia spider garantite. Monfalcone 141, telef. 393-127.

A.A. PROVATE un'automobile da Autodestefani, le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra-vendita conosciuta per serietà di garanzia sei mesi. Prezzi controllati, rateazioni, grande esposizione. Autodestefani, corso Grosseto 55, tel. 293-892, 215-643. Attenzione, vicino corso Vercelli. 0354

A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo senza cambiali vendiamo Mini Minor Opel NSU Volkswagen Renault Monfalcone 141, tel. 393-127.

A. ARCIOCCASIONISSIME 850, 600, 500, furgoni 1100-750, Fulvia, Appia III, 1300-1500, Bianchina panoramica, via Malta 36/10, telefono 386-847. 031

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere Corso Dante 46, telefono 684-714. 0792

A. PERMUTIAMO senza anticipo 10 mila mensili auto tutti tipi garanzia. Corso Cosenza 22 angolo corso Agnelli 119. 048

A. SENZA ANTICIPO, COMPLETAMENTE RATEATE, AUTOVETTURE OCCASIONE PERFETTE. VIA ANDREA DORIA 13. 0152

A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, vendiamo ogni tipo auto occasione. Via Vigone 44. Telefono 386-373. Aperto anche festivi.

A. TRIUMPH e 1400 motore nuovo privato vende. Telefonare 555-127.

A prezzi eccezionali vendiamo auto occasioni tutti i tipi. Visitateci, Italcar, corso Turati 63, tel. 500-385. Aperto mattinate festive.

ABBIAMO: Fulvia coupé, Rallye, HF, Flavia '67, 124 coupé, berlina, Giulia super, Miniminor, Minicooper, IM 3, 850 coupé. Volta 8, telefono 545-681. 2001

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 58, 300 metri stazione Dora. 0731

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA DARIO VICO, FILADELFIA 31, TEL. 396-914, VENDE, PERMUTA, MASSIME FACILITAZIONI, 1600 GTA SEI MESI CON GARANZIA, CORTINA GT '65. 0587

ALFA Romeo Cottino commissionaria Fabro 10, tel. 519-682, consegne sollecite produzione 1968, vasto assortimento usato Alfa Romeo. Fiat. Lancia. 0605

ALLA sede concessionaria Opel bellissima Opel 44 dicembre 1966 Km 12.000 corso Giulio Cesare 202, telefono 285-739. 0770

ALFA 1600 TI ultimo tipo bella con radio. Italcar, corso Turati 63.

ALLA Scat. Commissionaria Alfa Romeo, Francesco da Paola 46, telefono 546-312: Fiat 500, 850 berlina e coupé, 103 Special e D, 1500 spider. 2300 berlina e coupé; Alfa 1300 TI, Giulia super e sprint GT, Giulietta TI e sprint; Ford Corsair GT; Renault R8; Simca 1500 GL. Triumph Erald. 0780

ARCIOCCASIONISSIME familiare 850 finestrate, giardiniere panoramiche, pulmini, camioncini, furgoni, multiple garantite. Monfalcone 141, tel. 393-137. 050

AUTO Simca Motorcar assortimento occasioni Canelli 112 angolo corso Marenco... Telefonare 893-087.

AUTO Torino vende, permute Mini Minor perfette condizioni con garanzia, corso Siracusa 40. Telefonare 396-851. 0229

COMMISSIONARIA Alfa Romeo, pronta consegna nuovi modelli, massime facilitazioni, permute vantaggiose. Dario Vico, Filadelfia 31, telefono 396-914. 0587

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffe da lire 550 al giorno compresa assicurazione. Non richiesto limite età o anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-885.

AUTOSALONE Rodes, corso Palermo 65, telef. 233-892. Giulia spider sprint veloce 2600 spider Lotus Cortina MGA 1600 - 1500 spider Triumph TR4, Tunderbird spider. Permute, rateazioni. 0960

BERLINA 1500 Fiat 300.000, altra 1300 ottime condizioni vendonsi rateando. Via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica. 0805

BERLINA Fiat 1500 recente vendesi rateando. Via Galluppi angolo corso Unione Sovietica. 0805

CITROEN NUOVA GAMMA 1968 PROVE DIMOSTRAZIONI ANCHE FESTIVI; ORE 10-13. CORSO VITTORIO EMANUELE 308.

COMPERA autovetture pagando contanti massima valutazione Ferrero, corso Grosseto 225. 2001

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti, corso Grosseto 55, telefono 218-643, vicino corso Vercelli. 0354

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovetture pagando al massimo. Corso Dante 133. 0720

COMPERIAMO pagando massimo contanti qualsiasi autovettura anche semestrale. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 0959

COMPERIAMO qualunque tipo automobile pagamento fulminante, vendiamo permutiamo totalmente rateale Monfalcone 141, tel. 393-127.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Tel. 853-094.

COMPERO qualunque vettura contemji valutazione massima. Via Nizza 50.

CONSUL-315 quattro porte 200.000, Italcar, corso Turati 63. 0630

FIAT 124, 1100 R, 1500 C, 1300, 1100 special, 850, 750, 500. Isabellauto, corso Dante 133.

GAS liquido metano nuove apparecchiature garantite, Lamar, Crescentino 76, telefono 930-853.

CONTI Saluzzo 118. Compera automobili recenti, visita assortimento occasione, permute, rateazioni, garanzia. 2001

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10; ottime occasioni usato Giulia 1600 T.I., cinche, super, G.T., sprint, 2600 spider, Fiat 1100, 850 coupé, 1500 e 1600 spider e coupé, Fulvia, Appia III serie, Bmw 1800.

FIAT - SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91 ANGOLO VIA GALLUPPI. VASTO ASSORTIMENTO AUTO. OCCASIONI FIAT 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI, MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO.

FIAT 1300 - 1500 familiare occasionissime vendonsi massime facilitazioni pagamento. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.

FULVIE 2C berlina e coupé vere occasioni vendonsi garanzia, permuta. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 0959

GIULIE 1300 TI bleu oltre fumo Londra, GT 1600, garanzia, rateazioni. Isabellauto, Corso Dante 133.

INDIRIZZO esatto per vendere la vostra automobile. Autodestefani, corso Grosseto 55. 0354

JEEP Wagonner 8 V, nove mesi, pneumatici fuoristrada e normali, adattissima caccia, pesca, gite. Secauto commissionaria Fiat, telefono 332-727 Corso Racconigi 141, Torino. 0150

LE migliori occasioni le troverete in via Monfalcone 141, telef. 393-127.

LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE, PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI, SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS, TELEFONI 515-388, 541-300.

LUPETTO passo allungato cassone 5,40 recentissimo; 600/T camioncini '63-'65-'67; 1100/T camioncini e furgoni; 615 cassone lungo, vendesi. Omnicar, Pesino, corso Tassoni 47.

MANCINI vende recentissime Ferrari, Maserati, Jaguar, Flaminia Sport, Chevrolet, TR4, Giulia GT, Bulk, Flavia iniezione, Corso Marconi 5, 683-295. 2001

MERCEDES 190 SL spider 1963, come nuova vendiamo rateizzando. Corso Dante 133. 0182

MERCEDES 250 SL pagoda 2+2 da immatricolare. Telefonare 580-089 ore ufficio. 019

MINI Minor, Cooper, ultimi modelli ultimissime tinte, prenotazioni, pronta consegna. Corso Dante 133.

MINI Minor, Mini Cooper perfette condizioni vende rateaimente Auto Torino, corso Siracusa 40, telefono 396-851. 0229

MINI Minor, occasioni, Cooper, IM 3, spider 850, 1100. Isabellauto, Corso Dante 133. 0182

MONTICONE, piazza Adriano 1, telefono 383-772: vasto assortimento Volkswagen, Porsche, Audi in garanzia. Occasioni: Giulia sprint, MG spider, Fiat 1300 1500 berlina spider, Kadett quattro porte, Commodore coupé automatico. 095

MONZEGLIO commissionaria Alfa Romeo: vasto assortimento vetture usate, Giulia 1300, 1600, GT veloce, super, Giulietta, Flavia, Fulvia, Maserati, Mercedes, Ferrari, 1100, 1300, 1500, Peugeot iniezione. Via Caboto 35, telefono 580-089.

NOLEGGIATORI, MERAVIGLIOSA OCCASIONE AUTOVETTURA PRESIDENZIALE, BLU SCURO, FORD HOOPER 2400 CC, NUOVA VENDESI. ACCETTIAMO PERMUTA, FACILITIAMO IL PAGAMENTO. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11. 0959

OPEL c. Traiano 14, tel. 321-623, vendita permute rateazioni assistenza

OPEL, Opel, Opel, Mazzano: via Susa 35, vendita, rateazioni, assistenza.

PRIVATO vende 850 familiare bianca mesi 6. Telefonare 661-569.

RENAUTO Commissionaria vende rateizza Giardinetta Renault 4-63/66 accuratamente revisionate, con garanzia. Corso Siracusa 75, Telefonare 325-011. 0916

ROULOTTES Elnagh Roulunc, tende, stoni, facilitazioni. Motoagenzia Castagno, telefono 3707, Pinerolo.

ROULOTTES Linarde e Sprite da lire 695.000 consegnamo senza anticipo permutando roulotte tende carrelli differenza dilazionando prenotazioni per noleggi. Covolo, Giulio Cesare 137, telef. 851-135.

SENZA anticipo senza privilegio senza cambiali vendiamo garantite ogni tipo automobile anche nuove Monfalcone 141, tel. 393-127.

SENZA anticipo vasto assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Volkswagen, Ford. Dario Vico, Filadelfia 31, telefono 396-914. 0587

VENDO Flavia dicembre 1967, Giulia TI fine 1963 perfettissime. Autorimessa, Cavour 42. 0936

SICA Commissionaria Fiat-Sava, Via Nizza 30, tel. 652-552. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, propria assistenza. 0146

VOLKSWAGEN pulmino 1200 1500; vendiamo anche senza anticipo. Via Andrea Doria 13. 0152

VOLTURIAMO: 500, 3800, 600-850 13.300. Cavour 7. Telefonare 541-439. 0160

124 berlina ottime condizioni vendesi rateando 700.000 via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.

125 semestrale blu caduti, permutasi, facilitazioni pagamento. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.

1100 R ottime condizioni 670.000 vendonsi rateando via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.

1100 T carro 1963 e 1965 vendonsi rateando via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica. 0805

1400 cabriolet quinta marcia 1967 Michelin. Xas 175-13 vendesi. Telefonare 950-413. 2001

CICLI MOTO SPORT L. 50 per parola

CANOTTI pneumatici, nuovi modelli 1968, vendite rateali, vasto mercato usato, visitateci. Germo, Aosta 3.

CHRISS Craft recentissimo praticamente nuovo ancora in garanzia, accessoriato vendesi affarone. Telefonare Torino 545-023 ore ufficio.

CIAO ciclomotore Vespa, motocarri motore posteriore. Occasioni. Tosa, Regina Margherita 81. 2001

LAMBRETTA ciclomotori, motocarri novità, minimo anticipo, cambi, facilitazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 049

LAMBRETTIZZATEVI nuovissimi modelli, rateazioni minime, motofurgoni. Ronco: piazza Vigliardi Paravia 3, telefonare 485-743.

VENDO canotto pneumatico Pirelli Laros 7 ottime condizioni. Telefonare 392-505. A41150

VESPA motocarri ciclomotori Piaggio nuovi modelli cambi occasioni. Moroni, U. Sovietica 169. 2001

VESPA, nuovi motocarri MP, ciclomotori Piaggio, cambi, rateazioni. Gastaldelli, Peschiera 173.

ZEF, fiore del mare, derive velische economiche acquistate, prenotate in tempo. Colombo Motonautica Torino.

ANNUNCI VARI L. 50 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO cantine acquistiamo mobili vari. Tel. 515-370.

A.A.A. SIPARIETTI, Campana 15, porte pieghevoli, l'assortimento più completo. Telefono 650-571.

A.A. BOX per auto e depositi metallici prefabbricati da 80.000 in più 10090 S. Bernardino Trana. Telefonare 933-165. 0533

A.A. SVUOTIAMO cantine locali acquistando rottami oggetti vari antichi. Telefonare 481-674.

A. ACQUISTO soprammobili antichità quadri libri qualsiasi oggetto. Telefonare 237-845. A41216

A. ATTENZIONE! prenotate con minimo anticipo meravigliosi salotti. Supermec del Mobile, via Cigna 3 (interno), tel. 238-604, Via Lanino 9, telefono 238-705. 0324

A. PORTA Palazzo triennio la colossale svendita forzata causa demolizione stabile: camere letto, sale pranzo, tinelli, soggiorni, salotti, armadioni, lucidatura ambientazioni complete spose. Sconti fino al 60%, anche rate. Entrate in galleria, l'affare c'è. Corso Regina Margherita 136.

ALL'ENTE asta liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili acquistate, vendita mobili nuovi usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ARREDATEVI! Casa del mobile casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni, via Regina 4, Torino. 0167

ATTENZIONE! Al Supermec Mobili troverete camere complete poliestere 135.000, camere 6 porte noce opaca adegnate 300.000. Ritiriamo vostri vecchi mobili valutandoli massimo. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Telefonare 238-705. 0435

CANI boxer, dalmata, doberman, chauser gigante anni uno, vendo. Telefonare 867-951.

CENTO salotti tutti stili vendiamo prezzi imbattibili per trasformazione locali. Telefonare 498-500.

CUCCIOLI pastore tedesco, pedigree, alta genealogia, vendonsi. Telefonare pomeriggio 881-129.

CUCINE tavoli sedie componibili formica fabbrica sgombera locali. Reale occasione. Moncalieri 130, telefono 361-612. 2001

LAVATRICI migliori marche, garanzia, rateaimente 12 mesi senza anticipo. Gemelli, via Gaudenzio Ferrari 5, corso Novara 2. 22953

LETTI cancellotti scorrevoli tempodani in ferro batture officina. Telefonare 287-028. 2001

MOBILIFICIO Oreu 30 sale camere da 149.000 alle famose poliestere 268.000, assortimento, qualità e garanzia, visita mobili usati. Garibaldi 9 (cortile). 0808

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3: grandioso assortimento cambiamento proprietario, prezzi imbattibili.

PORTE pieghevoli per cucinini, tinelli, tende alla veneziana, consegne rapide. Telefonare 720-932.

PRIVATO causa trasferimento vende soggiorno stile spagnolo importante nuovissimo. Tel. 892-564.

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 498-500.

TELEVISORI migliori marche, garanzia, rateaimente 12 mesi senza anticipo. Gemelli, via Gaudenzio Ferrari 5, corso Novara 2. 22953

VISITATE nuovi saloni d'esposizione fabbrica poltrone «Regina», cervicalia corso Francia (sottopassaggio), telefono 704-075. Nuovi modelli salotti, divani, letto pronto, matrimoniali, poltrone letto modello 124, tinelli, soggiorni, ecc. Prezzi di fabbrica. 0499